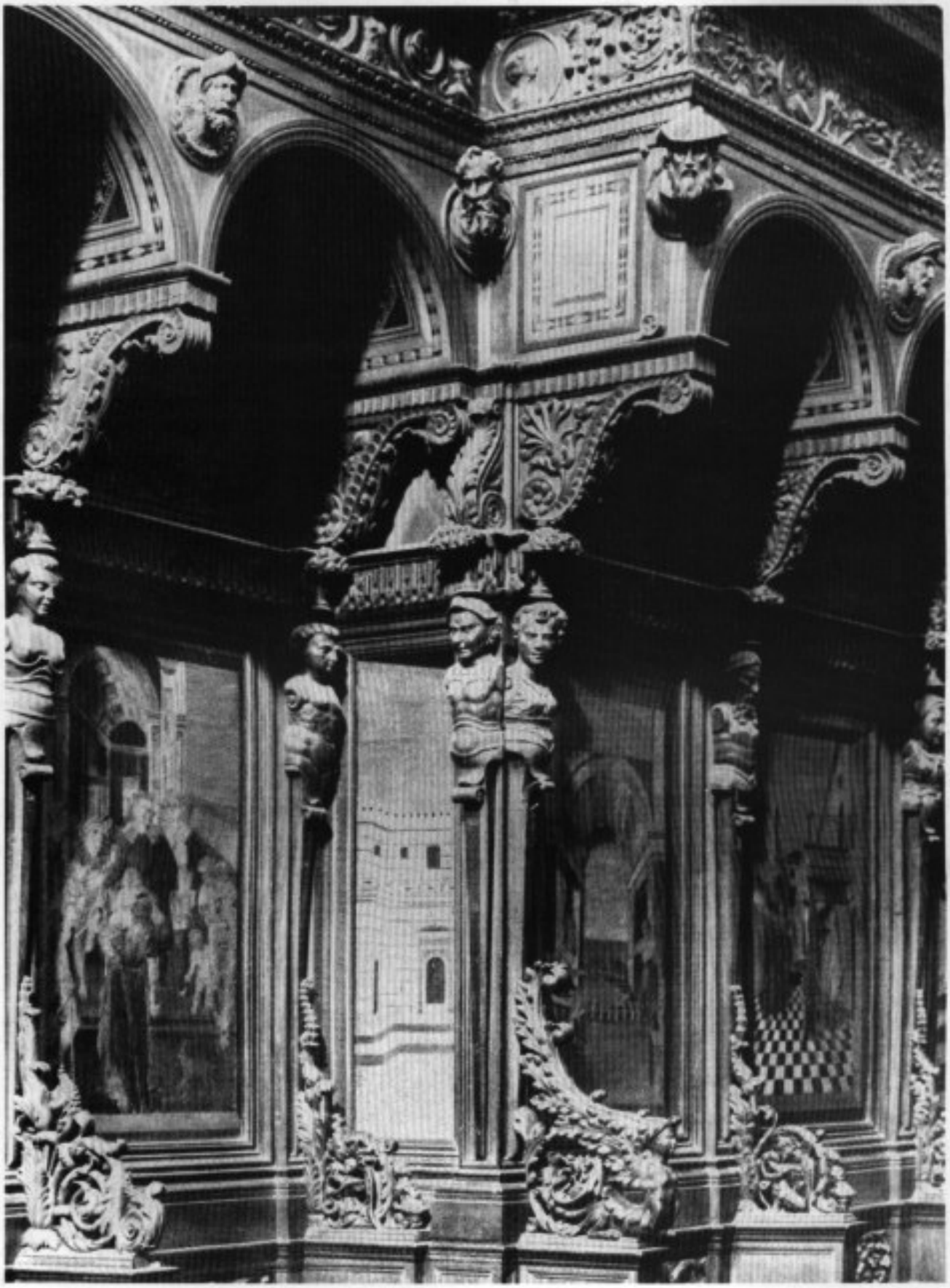
ZOGNO
notizie



zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

OTTOBRE n. 5/1998

ANNO 89°

DON LINO LAZZARI
Direttore responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Ruggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%
Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc
Almè (BG)

In copertina:
Particolare del coro ligneo della Cattedrale di San Lorenzo a Genova, opera di Damiano e Gian Francesco Zambelli (art. pag 22)

CALENDARIO PARROCCHIALE OTTOBRE-NOVEMBRE 1998

Ottobre: *«A utùer, ol vì ' nde bòte de rùer!»*

È il mese dedicato alla devozione del santo Rosario.

•**Venerdì 2:** SS. Angeli Custodi e primo venerdì del mese: S.Messa anche alle ore 16,00

•**Sabato 3:** Confessioni per tutti nella vigilia del Rosario alle ore 15,00

•**Domenica 4:** Festa del S. Rosario con processione alle ore 15,30 su percorso breve. È invitata la Scuola del S.mo Sacramento.

•**Domenica 25:** Giornata mondiale missionaria: le offerte vengono devolute al Centro diocesano per i missionari più dimenticati.

•**Venerdì 30:** Antivigilia dei Santi: Confessioni per tutti i ragazzi alle ore 16,30

•**Sabato 31:** Vigilia dei Santi e dei Morti: Confessioni per tutti gli adulti alle ore 15,00. Inizio dell'Ottavario dei Morti.

Novembre: *«A noèmber, brösole, cudighì e boröle!»*

È il mese dedicato al ricordo dei santi e dei morti.

•**Domenica 1:** Commemorazione di tutti i santi con processione al cimitero alle ore 15,00 dopo la predica dei Morti.

•**Lunedì 2:** Commemorazione di tutti i fedeli defunti: orario festivo con S.Messa al cimitero alle ore 15,00.

•**Mercoledì 4:** S. Carlo Borromeo.

•**Venerdì 6:** Primo Venerdì del mese.

•**Domenica 8:** Commemorazione di tutti i caduti di tutte le guerre con processione al cimitero alle ore 15,00.

•**Sabato 21:** Presentazione di Maria Vergine al Tempio.

•**Domenica 22:** Solennità di Cristo Re dell'Universo. Si chiude il ciclo "C" e si apre il ciclo liturgico "A" dedicato al Vangelo di S. Matteo.

•**Domenica 29:** Prima Domenica d'Avvento. (Mt 24, 37-44): "Andiamo con gioia incontro al Signore".

N.B. A novembre, dal martedì 3, si riprende il corso fidanzati per ogni altro martedì di seguito sino a Natale.
Durante l'Avvento si riprende anche la catechesi agli adulti alle ore 9,00 di ogni giorno feriale.

Grumello de Zanchi, cappelletta dei morti a ridosso della Chiesa Parrocchiale

Cippo sul sagrato di Somendenna

A NOVEMBRE TORNA IL PENSIERO DELLA BUONA MORTE

Se con novembre torna a noi il pensiero della morte deve essere messaggero di vita, della vera vita alla quale siamo chiamati quale meta e scopo della nostra esistenza terrena.

Dobbiamo per tanto imparare a vincere la paura della morte come fosse un mostro macabro che a un certo punto della nostra vita ci aggredisce ferocemente come la folgore quando si abbatte su un albero stroncandolo di schianto.

La verità è che la morte nasce, cresce e muore con noi, condivide la nostra stessa età. Ci appartiene come la vita poiché non c'è vita senza la morte, secondo la parabola del seme destinato a morire nel solco per riprodursi alla vita.

La morte, anzi, S. Francesco la chiama sorella, è come una tenera madre che si china dolcemente a raccogliere nel suo grembo la nostra mortalità per rigenerarci a nuova vita, facendoci passare da questa valle di lacrime alla gloria celeste. Sicuramente ogni parto non è indolore!

Dio medesimo, dopo di averci seminati in questo vivaio umano, terreno, secondo un suo grande progetto di amore, con la morte ci trapianta nel giardino del suo regno. Dio infatti non dimentica la sua semina. Gesù Cristo, dopo di aver affermato che lui è la vite e noi siamo i suoi tralci, soggiunge: "... mio Padre fa l'agricoltore" (Gv 15,I-4).

Da quando Cristo ha accettato di morire in croce per noi, la morte è diventata generatrice di vita. Cristo medesimo è la vita mentre condivide la nostra morte: "Io sono ... la vita" (Gv 11,26).

Impariamo quindi a convivere giorno per giorno con la nostra morte dal momento che già dal primo istante della nostra esistenza si comincia a morire.

La morte, che prima della redenzione poteva essere ritenuta castigo del peccato, ora è il dono divino che ci rende capaci di salire dalla terra al cielo come un angelo inviato da Dio a coglierci per trapiantarci nel suo regno.

Se accettiamo così la nostra morte diventa strumento di purificazione e costituisce la testimonianza più grande dell'amore di chi si riconsegna a Dio come sua creatura che, sia pure alla maniera del figliol prodigo, torna alla casa del Padre.

Giustamente Gesù ci ammonisce di stare preparati perché non sappiamo quando Dio verrà a visitarci, affinché, nell'attesa vigilante, appena bussa alla porta di casa nostra, abbiamo prontamente a riceverlo come l'amico che torna per riaccompagnarci, come emigrati, nella patria dove siamo attesi.

Questa è la miglior maniera di ricordare anche i nostri cari defunti predisponendoci a raggiungerli là dove ogni lacrima sarà astersa (Ap 7,17).

con affetto, don Giulio

PROGRAMMA PASTORALE 1999

Nella preparazione al grande Giubileo del 2000, il santo Padre ha proposto alcune tappe fondamentali di preghiera e di riflessione scandite in riferimento alle tre Persone della S.ma Trinità.

Quest'anno, 1999, è la volta dell'attenzione rivolta al Padre all'insegna della parabola del «Figliol Prodigo» che mira a coinvolgerci nell'impegno della nostra conversione auspicando così una riscoperta e una più intensa celebrazione del sacramento della Penitenza, al riguardo abbiamo già pubblicato una riflessione nel precedente notiziario.

La celebrazione del Giubileo comporta necessariamente la nostra conversione che richiede come punto di partenza la riconciliazione con Dio e coi fratelli attraverso il sacramento del perdono gestito dalla Chiesa in forza della volontà del suo fondatore, Gesù Cristo.

Ogni cristiano, e non soltanto, deve imporsi delle domande sul valore e il senso della propria vita, circa la morale e la possibilità di liberarsi dalle proprie colpe per saper vivere in pace con tutti e per proiettare nel futuro le conseguenze delle scelte della propria vita.

A 25 anni dalla promulgazione del nuovo «Ordo Paenitentiae» (Dicembre 1973), non risulta che si abbiano raggiunti tuttora gli obiettivi indicati dalla riforma. Perdura infatti l'abitudine di ridurre la confessione all'accusa di una lista di peccati come se si andasse dal lavandaio con la biancheria sporca ogni volta che se ne sente la necessità.

Questo comportamento crea non poco disagio nei fedeli e anche parecchia sfiducia nel sacramento perché non aiuta a cambiare la propria vita e a promuoverti cristianamente come adulto tirandoti fuori dallo stato o condizione d'infantilità, circa la fede.

Si riscontra pure il fatto che nei fedeli si va attenuando il senso di Dio frequentemente escluso dalle decisioni della propria vita con le conseguenze che si perde così il senso del peccato ridotto a fatto personale di cui arbitro è esclusivamente l'individuo medesimo.

Insorge pure una mentalità tipica della gioventù del giorno d'oggi per cui le colpe sono sempre degli altri, al limite di Dio, abbandonandosi a una contestazione simile a quella di un cane che abbaia contro se stesso davanti a uno specchio senza rendersi conto delle proprie responsabilità personali e di conseguenza senza decidersi a provvedere alla propria conversione. Sono tante le cose che non funzionano al mondo intanto che si buttano in giro le colpe senza avere il coraggio da parte di tutti di saper riconoscere la propria responsabilità come se il torto fosse sempre dall'altra parte.

In ogni caso, oggi, si usa far ricorso alla psicologia gestita da funzionari assai abili a riscoprire da lontano le cause di ogni male offrendo così agli interessati la scappatoia di esonerarsi dalle proprie colpe che fanno ricadere ben volentieri sulla famiglia e sulla società come se queste istituzioni fossero presenti soltanto per influire negativamente su ogni caso di malessere sociale, morale e spirituale.

Se la confessione viene ridotta, come già detto, a una sbrigativa accusa generica di colpe per poter scappar via in fretta, come avviene frequentemente nelle nostre chiese, non può che ricadere nel discredito e venire frequentata solo da chi vi si induce ancora nei soliti tempi forti dell'anno (vedi Natale, Pasqua, Morti) ovvero nelle circostanze tradizionali (vedi Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni, funerali) ma con poco buon frutto.

Bisogna riportare il sacramento della confessione nell'impegno personale della propria conversione che attraversi tutto l'arco della vita del cristiano. Gesù ci ha ammoniti: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,36). È inoltre necessario vivere la Penitenza nella comunità di fede dove il popolo di Dio è chiamato alla santità e in cui si esige pure una guida spirituale che può essere il proprio confessore.

La norma morale del cristiano la si riscopre nella parola di Dio che fa vivo riscontro nell'intimo della nostra coscienza e che ci aiuta a entrare in piena comunione con Gesù Cristo messaggero e testimone della misericordia del Padre per tutti noi. Ci ha dettato infatti la norma morale: «Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro che è nei cieli!» (Mt 5,45).

Il peccato pertanto trova la sua definizione nel disamore che è il ripiegamento su se stessi nella propria autosufficienza nei confronti di Dio rifiutando di fare riferimento alla sua legge e di essere prossimo dei propri fratelli magari illudendosi nel contempo di avere la coscienza a posto per l'appartenenza a una religione che purtroppo non combacia più col Vangelo. La parola del Buon Samaritano ne costituisce una eloquente dimostrazione.

La nostra conversione è sempre opera dello Spirito Santo, primo dono ai credenti, comunicato nella Pasqua. Con la sua forza la Chiesa rimette i peccati. (Mt 16,19; Gv 20,23).

Il cristiano non deve illudersi di poter fare tutto da sè, ma deve fare ricorso ai mezzi della grazia, cioè ai sacramenti e alla preghiera e alla pratica delle buone opere.

La comunità di fede poi, in vista del Giubileo del 2000, deve poter offrire ai fedeli una maggior comodità e una più aggiornata e intensa celebrazione del sacramento della Penitenza così come ha auspicato il Santo Padre nella sua «Tertio Millennio Adveniente».

dg.

LETTERA APOSTOLICA DI GIOVANNI PAOLO II DEL 31 MAGGIO 1998
"Dies Domini" = "Il giorno del Signore"

Ne diamo una sintesi. La lettera si sviluppa, dopo un'introduzione, in cinque capitoli e segue una conclusione.
Capitolo I: **il giorno del Signore**
Capitolo II: **il giorno di Cristo**
Capitolo III: **il giorno della Chiesa**
Capitolo IV: **il giorno dell'uomo**
Capitolo V: **il giorno dei giorni**

Capitolo I: il giorno del Signore. È la celebrazione dell'opera del Creatore: "Tutto è stato fatto per mezzo di lui" (Gv I,3). Quindi la domenica è innanzitutto una festa pasquale illuminata dalla gloria del Cristo risorto. Questa prospettiva cristocentrica, proiettata su tutto l'arco del tempo, era presente nello sguardo compiaciuto di Dio quando, cessando da ogni suo lavoro, "benedisse il settimo giorno e lo santificò" (Gv 2, 2).

"In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn I, I). Lo stile poetico della creazione, è un inno al Creatore dell'Universo celebrato come l'unico Signore, insieme, alla bontà del creato plasmato dalla sua mano potente e misericordiosa. "Dio vide che ogni cosa era buona" (Gn I, 10-12). Il mondo è buono se resta ancorato alla sua origine dal momento che anche l'uomo ricupera la sua somiglianza con Dio, perduta a causa della colpa d'origine, e torna a essere collaboratore suo nel condurre ogni cosa al proprio fine.

Il terzo comandamento del decalogo dato da Dio a Mosè sul monte Sinai ordina: "Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Per sei giorni lavorerai e attenderai alle opere tue, ma il giorno settimo è giorno di riposo per il Signore, Iddio tuo: non fare in quel giorno alcun lavoro... poiché in sei giorni il Signore fece il cielo e la terra ... ma il settimo giorno riposò... " (Es 20,8-11). È così che l'uomo si associa al riposo di Dio per celebrare la festa della Pasqua di liberazione, passaggio dallo stato di colpa allo stato di grazia.

Capitolo II: il giorno di Cristo, del Signore risorto. Noi celebriamo infatti la domenica a ricordo della resurrezione di Cristo che avvenne il primo giorno dopo il sabato (Mc 16,2-9; Lc 24,I; Gv 20,I). Era pure domenica il giorno in cui lo Spirito Santo discese sugli Apostoli e Maria S.ma nel Cenacolo dando inizio alla manifestazione della Chiesa al mondo. La domenica pertanto costituisce la Pasqua settimanale in cui si festeggia oltre che l'inizio della creazione anche l'inizio della redenzione operata per mezzo di Cristo, giorno quindi della nuova creazione avendo Gesù vinto la morte con la sua risurrezione, quale primizia di tutti i risorgenti. S'affaccia così per tutti la visione della beata eternità, nella prospettiva del giorno ultimo simboleggiato dal sabato, vigilia della domenica vista come traguardo e inizio della vita eterna.

I romani denominavano la domenica, o primo giorno della settimana, "giorno del sole" che per noi diventa "il giorno di Cristo-luce sottraendoci così alla seduzione del culto che divinizza il sole poiché: «Cristo è la luce del mondo» (Gv 9,5), così come pure afferma il santo vecchio Simeone nel prendere tra le braccia il Bambino divino: "... luce per illuminare le tenebre»" (Lc 2,32).

La Pasqua della settimana è pure la Pentecoste della settimana se cinquanta giorni dopo la Pasqua, ancora in domenica lo Spirito Santo, come s'è già detto sopra, è disceso sugli Apostoli e Maria S.ma, quindi sulla Chiesa nascente. È inoltre il giorno della fede in cui il popolo di Dio radunato per la Santa Cena canta il Credo o lo recita per esprimere la propria adesione piena a Dio come nel giorno del Battesimo.

Capitolo III: il giorno della Chiesa. Gesù ha detto: "Io sono con voi sino alla consumazione del mondo" (Mt 28,20); promessa di Cristo che continua a risuonare nella Chiesa. In domenica si celebra infatti la viva presenza del Risorto in mezzo a noi, quale Capo del Corpo mistico che mantiene unite le sue membra, come la vite e i tralci. L'Eucaristia nutre e plasma la Chiesa: "Poiché c'è un solo pane pur essendo noi molti, siamo un corpo solo, partecipando tutti dell'unico pane" (I Cor 10,17).

Nessuna attività nella Chiesa è tanto vitale per la comunità di fede quanto la celebrazione dell'Eucaristia sia in giorno di festa che nei giorni feriali. Tuttavia in giorno di festa è il popolo di Dio che si raduna per la celebrazione eucaristica da non confondersi coi piccoli gruppi per i quali, afferma il Papa, non si deve incoraggiare la celebrazione della S. Messa a scapito dell'assemblea domenicale.

La domenica è il giorno della speranza del popolo di Dio pellegrinante così come si afferma, subito dopo la consacrazione eucaristica della Messa, in risposta all'annuncio del celebrante: "Mistero della fede" da parte di tutta l'assemblea: "Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta".

Nella Messa c'è la mensa della parola di Dio, da non trascurare attraverso la proclamazione della S. Scrittura e l'Omelia, e segue quindi la mensa del Corpo e del Sangue di Cristo a cui ogni fedele è invitato a partecipare con le dovute disposizioni. Sarebbe una grave contraddizione poi il fatto di partecipare alla mensa eucaristica da una parte rifiutando di condividere fraternamente dall'altra parte la mensa quotidiana con il mondo degli affamati che muoiono di stenti e di miseria.

La domenica deve offrire occasione preziosa di partecipare all'Eucaristia, ma non basta, di pregare, di dedicarsi di più alla propria famiglia e di testimoniare la carità fraterna accogliendo e visitando le persone povere e inferme per trasfondere in loro conforto e speranza.

Capitolo IV: il giorno dell'uomo. La domenica è giorno di gioia, di riposo e solidarietà.
S. Agostino mette in evidenza il carattere della

Pasqua settimanale "Si tralasciano i digiuni e si prega stando in piedi come segno della resurrezione; per questo, inoltre, tutte le domeniche si canta l'alleluia".

La domenica è il giorno della gioia piena di Cristo: "I discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20,20). È una vera gioia potersi incontrare con tante persone che fanno parte della medesima comunità come se fosse una grande famiglia di cui i componenti costituiscono il medesimo corpo di Cristo sapendo poi che non c'è nessuna opposizione tra la gioia cristiana e le vere gioie umane che vengono esaltate e trovano il loro fondamento nella gioia di Cristo glorificato (At 23,24-31). È la gioia di sentirsi liberi di esprimersi in Cristo la condivisione, reciprocamente.

Per alcuni secoli i cristiani vissero la domenica solo come giorno di culto. Appena nel IV secolo, la legge civile dell'Impero Romano riconobbe il ritmo settimanale facendo in maniera che nel "giorno del sole" i giudici, le popolazioni delle città e le varie corporazioni cessassero di lavorare. I cristiani colsero opportunamente l'occasione per introdurre il riposo festivo. Ha riposato Dio dopo il lavoro della creazione, riposi pure l'uomo dalle fatiche della settimana.Il riposo rimedia alla schiavitù imposta e impostasi a volte di un lavoro eccessivo, dannoso alla salute e allo spirito, riposo rivendicato da sempre dalla Chiesa in difesa degli oppressi. Il riposo domenicale prelude al riposo eterno che inizia con la morte di ciascuno di noi.

La domenica deve dare ai fedeli l'occasione di dedicarsi, come già accennato, alle attività di misericordia, di carità e di apostolato. È il giorno della solidarietà. Gia Paolo accusa i Corinti di aver umiliato i poveri nell'agape fraterna (I Cor 11,20-22). S. Giacomo nella sua lettera afferma: "Supponia- mo che entri in una vostra adunanza uno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, e entri anche un povero con un vestito logoro, al ricco dite: siediti comodamente qui; mentre al povero dite: mettiti lì in piedi o siediti ai piedi del mio sgabello ... siete giudici di giudizi perversi". S. Giovanni Crisostomo afferma: "Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo... il medesimo che ha detto: ero affamato e non mi avete nutrito"...

Capitolo V: il giorno dei giorni. La domenica festa primordiale è rivelatrice del senso del tempo. Nel cristianesimo il tempo ha un'importanza fondamentale. Dentro la sua dimensione viene creato il mondo, al suo interno si svolge la storia della salvezza che culmina con la pienezza del tempo dell'Incarnazione e il suo traguardo nel ritorno glorioso del Figlio di Dio alla fine del tempo. In Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo diventa una dimensione di Dio, che in se stesso è eterno.

La domenica prefigura il giorno finale della Parusia. In effetti, tutto quanto avverrà sino alla fine del mondo, non sarà che un'espansione ed esplicitazione di ciò che è avvenuto in Cristo sul Calvario, e poi risuscitato per la potenza dello Spirito. Il cristiano sa di non dover attendere un altro tempo per la salvezza, dato che il mondo è già nell'ultimo tempo. La creazione infatti soffre e geme sino ad oggi nelle doglie del parto (Rm 8,22), sta quindi incamminandosi verso la meta del suo pieno riscatto.

Ogni fedele deve convincersi di non poter vivere la sua fede senza la piena partecipazione alla vita della comunità cristiana, senza prendere parte all'assemblea eucaristica della domenica poiché nell'Eucaristia medesima si realizza la pienezza del culto che gli uomini devono a Dio.
La domenica diventa per così dire l'anima anche degli altri giorni.

CAMPANE
(dedicata
alle campane nuove
del Santuario B.V.
dei Campi in Sorisole)

Se suona una campana
ti parla proprio al cuore,
qual tenera sorella
gioisce per chi nasce
e geme per chi muore!

Ma quando si sprigiona
il suon delle campane
è festa e allegria
e insieme ti fa nascere
profonda nostalgia!

Se torni stanco a sera
mentre tramonta il sole
il dolce suon dell'Ave
richiamo dell'amore
ti penetra nel cuore!

E quando vai lontano
per guadagnarti il pane
di notte mentre dormi
sogni le tue campane
che suonano lontane!

Se poi si è ammalati,
la notte tutta insonne,
sei solo nel dolore,
ma il suono delle ore
ti da sollievo al cuore!

Se corrugato il cielo
tra lampi tuoni e folgori
minaccia la tempesta,
col suon delle campane
la grandine s'arresta!

Il triste suon da morto
per chi ha lasciato il mondo
risveglia la memoria
che tutto finirà
nel solco della storia!

Queste campane amiche
son sempre pronte a scrivere
la vita della gente
che nata qui alla fede
vi muore da credente!

don Giulio G.

Nuovo altare conciliare della parrocchiale di Zogno (scultore Alberto Meli, 1994)

LA COMMEMORAZIONE DEL II° CENTENARIO DELLA RISTRUTTURAZIONE DELLA PARROCCHIALE DI S. LORENZO (1798-1998)

Ha raggiunto il suo culmine nella solennità del Patrono, il 10 agosto, con la concelebrazione della S. Messa delle ore 11,00 presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Roberto Amadei che all'Omelia ha messo in risalto il valore del martirio del santo.

Hanno preso parte alla concelebrazione oltre una quindicina di sacerdoti soprattutto nativi di Zogno.

Nel pomeriggio, alle ore 17,00 sempre del 10 agosto, si è svolta la tradizionale processione col simulacro di S. Lorenzo attraverso le vie del centro frequentata da una sorprendente folla di devoti e presieduta questa volta dal nostro direttore dell'Oratorio, don Luigi Zanoletti, nel suo decennio di permanenza a Zogno.

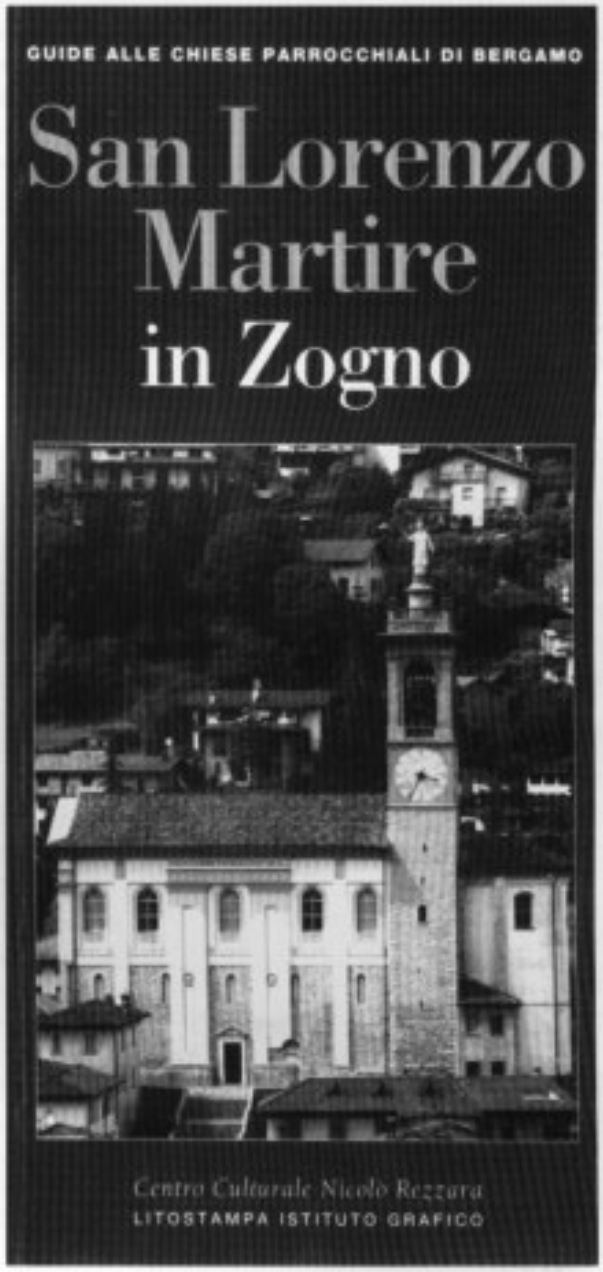
Sia per la solenne celebrazione e sia per la processione ha prestato servizio la nostra corale diretta dal M° Manuel Carrara con l'esecuzione virtuosa e commovente del canto gregoriano e di altri brani di canto figurato.

Anche il corpo bandistico di Zogno ha prestato il suo servizio alla processione con la sua solita puntualità e bravura.

Per la circostanza di questa ricorrenza, presso l'Oratorio, è stata organizzata una sagra di ben dodici giorni e nella Chiesa della Confraternita è stata allestita una interessante mostra del II° centenario, dal 25 luglio al 16 agosto, con l'afflusso di oltre duemila visitatori.

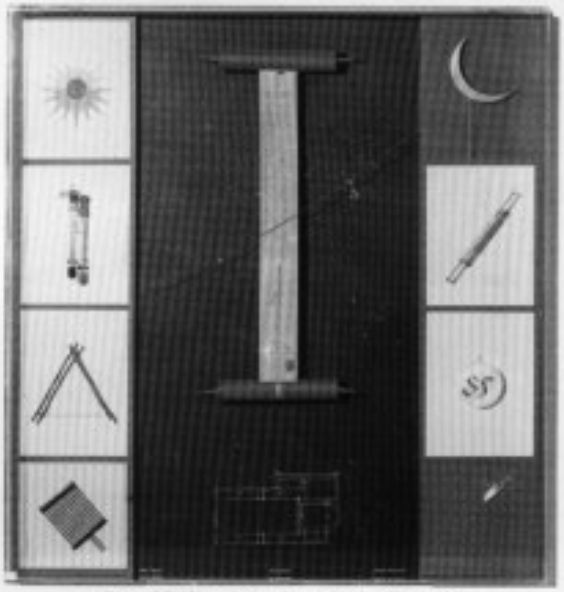
Anche in quest'anno, la sagra di S.Lorenzo, ha attirato una moltitudine di partecipanti, persino forestieri, e ha richiamato a Zogno molti nostri emigranti con vivo piacere di tutta la popolazione.

Altra iniziativa importante, per la celebrazione del II° centenario, è stata la pubblicazione della guida storico-religioso-artistica per la nostra parrocchiale di S. Lorenzo edita dalla «Litostampa Istituto Grafico» con l'interessamento del «Centro Culturale Rezzara» di Bergamo. La guida rimane a disposizione di quanti la desiderano presso la parrocchia e presso il Museo di S. Lorenzo.



OPERE CONCORSO S. LORENZO PREMIATE

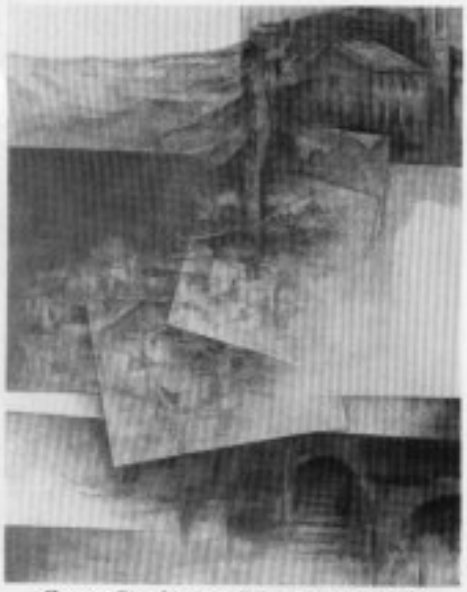
Baggi Costanzo 80x100 1° PREMIO



Bonaldi Giovanni 90x95 2° PREMIO

Coter Francesco 75x105 1° PREMIO

Brambilla Giovanni 70x100 2° PREMIO



Zanga Gianbattista 70x80 1° PREMIO

Giupponi Mario 100x100 2° PREMIO

Ravasio Cesare 80x80 3° PREMIO

Bellini Vittorio 120x80 3° PREMIO

Boffelli Giuliano 70x80 3° PREMIO

FRANCESCO UOMO FATTO PREGHIERA

Nella certezza di fare cosa gradita, portiamo a conoscenza di tutti i simpatizzanti e amici di S. Francesco, che il giorno 3 Ottobre vigilia della grande solennità di questo illustre santo, nella chiesa delle suore francescane di clausura, oltre alla messa conventuale delle 7,30 ci sarà nella liturgia di compieta alle ore 20,30 la celebrazione del transito di S. Francesco. Il giorno 4 ottobre poi verrà celebrata alle ore 7,30 la santa messa solenne e alle ore 17,30 ci sarà la benedizione con il canto del vespro.

I motivi per i quali la persona di Francesco attrae e suscita ai nostri giorni grande interesse, sono il suo impegno per la pace, il suo amore per la natura e la sua libertà nei confronti del potere e del suo successo. Ma il segreto della sua vita è, però, più profondo e si fonda, nella fede personale e nella fiducia in Dio.

Un indizio, per capire il posto che occupava la preghiera nella vita di Francesco, sono i racconti dei suoi primi compagni.

Un testo che può essere considerato riassuntivo lo troviamo nella «vita prima» di Tommaso da Celano: «Suo porto sicuro era la preghiera, non vuota o pretenziosa, ma profondamente devota umile e prolungata. Era sempre intento alla preghiera, quando camminava e quando sedeva, quando mangiava e quando beveva.» (1 Cel. FF. 445°.).

Volentieri Francesco si ritirava nella solitudine. Ciò nonostante non era un uomo che disprezzava il mondo. Fin dall'inizio, la sua preghiera, era in relazione con la natura sia quando meditava nelle grotte, che quando lodava il Signore all'aperto su di un prato fiorito.

Francesco non era più un uomo che pregava, ma lui stesso, era divenuto preghiera. Con la sua testimonianza egli invita anche l'uomo moderno, a questa visione, così alta della propria vita e dallo spunto per esplorare quegli spazi sempre nuovi della preghiera.

Nella preghiera, Francesco, trova le scaturigini della carità operosa. Egli, superando se stesso con tutte le sue ritrosie bacia il lebbroso e da quel momento egli si dà premura per tutti i bisognosi distribuendo denaro ed energie, esercitando misericoria con tutti i fratelli più poveri.

Francesco, da quel spavaldo cavaliere che era, in breve tempo si lascia trasformare dalla preghiera e dalla grazia in un grande contemplativo e cantore dell'Amore di Dio e del prossimo.

Se lui è riuscito a tanto e tale grado, cosa manca a noi per fare altrettanto? Forse solo un po' di buona volontà...
In pace e bene.

le monache T. O. R.

ORATORIO ZOGNO... FOREVER!

Durante il periodo estivo l'Oratorio diventa punto di ritrovo per ragazzi e adulti grazie ad alcuni appuntamenti divenuti ormai tradizionali per la comunità zognese.

La chiusura dell'anno scolastico catechistico è stata valorizzata dal recital «Cristo 2000», rappresentato dai nostri giovani. Lo spettacolo, di notevole spessore, proponeva un processo a Gesù e una rivisitazione della Passione. È stato messo in scena come spunto di rflessione in preparazione del Giubileo.

La festa del 75° di fondazione del Gruppo Alpini ha dato il via alle vacanze estive: giusto il tempo di organizzarsi ed ha avuto inizio l'avventura forse più attesa dai ragazzi zognesi: il Centro Ricreativo Estivo, quest'anno dedicato al tema del raccontare. «Punto e virgola... che storia!» è stato il filo conduttore, e i ragazzi, divisi in tre C.R.E. diversi (C.R.E.A. PINOCCHIO l'asilo, C.R.E. tradizionale i ragazzi dalla 1ª elementare alla 2ª media, C.R.E.Ad. gli adolescenti) hanno trascorso quattro settimane nella quali, guidati dai quattro personaggi della storia, si sono dedicati agli atelier, ai giochi e alle varie attività. Non sono mancati i tuffi in piscina e le gite, e le iniziative serali per gli adolescenti. Tra cui atelier di fotografia, gite, cavalcata al maneggio e cena in un'azienda agrituristica.

Ci sono stati poi alcuni momenti significativi. I nostri tre C.R.E. hanno avuto la possibilità di gemmellarsi con il C.R.E. di Arona. I ragazzi piemontesi sono venuti a Zogno il 24 giugno. Il nostro Centro non era ancora iniziato, ma sono stati accolti dagli animatori e accompagnati a S.Antonio. Al loro rientro è stata celebrata la S. Messa con la promessa di ricambiare la visita. L'invito è stato accettato e il 10 luglio siamo stati loro ospiti: dopo l'accoglienza nel loro Oratorio ci siamo recati alla Rocca, dove abbiamo pranzato e giocato con loro. Nel pomeriggio non poteva mancare la visita alla celebre statua del San Carlone e la S. Messa, al termine della quale è avvenuto lo scambio di doni...e di indirizzi.

Lunedì 6 e martedì 7 sono state due giornate speciali per il C.R.E.: in Oratorio sono arrivati gonfiabili, il toro meccanico e il calcetto saponato. I

più piccoli hanno potuto saltare e scivolare sul gallo, sul castello e sul drago mangiabambini, tutti hanno potuto cimentarsi nel rodeo, mentre il calcetto saponato è stato riservato agli adolescenti, agli animatori e a Don Luigi (che ne ha subito le conseguenze...).

Mercoledì 8 luglio si è avuto un altro appuntamento particolare, il raduno diocesano dei C.R.E. per i ragazzi dalla 3ª alla 5ª elementare. L'Oratorio è stato «invaso» da 3000 bambini che per l'intera giornata si sono divertiti con le attrazioni dei gonfiabili, il calcetto, il toro, gli atelier manuali, la danza e il mini-hockey.

Nelle tre serate è stato organizzato un torneo di calcetto saponato che ha visto la partecipazione di numerose squadre, torneo vinto da una squadra di S. Giovanni Bianco.

Mercoledì 15 luglio ci sono state le «Oratoriadi», l'incontro vicariale dei C.R.E. che ha

visto la presenza di Brembilla, Gerosa, Laxolo e ovviamente Zogno. I ragazzi hanno avuto la possibilità di giocare divisi per fasce d'età e al termine non è mancato lo «sfidone» degli adolescenti, un gigantesco gioco dell'oca che ha dato la vittoria a Gerosa.

L'esperienza del C.R.E. si è conclusa con la tradizionale festa finale del 24 luglio e i ragazzi hanno così salutato i vecchi e nuovi amici.

Meno di una settimana dopo ha avuto inizio la Sagra di San Lorenzo, inaugurata giovedì 30 luglio dal concerto della Banda. La «Festa della comunità» ha proposto vari momenti di aggregazione e di svago per 11 serate, una delle quali è stata dedicata al Cantafestival, vinto quest'anno da due giovanissime cantanti che hanno interpretato «My heart will go on», colonna sonora di «Titanic».

La manifestazione si è conclusa il giorno di San Lorenzo. Momento significativo della giornata è stata la Santa Messa celebrata dal nostro Vescovo, da tutti i sacerdoti della Parrocchia e da molti altri Sacerdoti giunti a Zogno per l'occasione.

L'estate ormai è conclusa e con l'inizio del nuovo anno scolastico riprendono le normali attività del prossimo anno pastorale: presto riprenderà la catechesi, a ottobre ci sarà la Castagnata e a Novembre inizieranno i ritiri in preparazione al Natale.

L'appuntamento per tutti è alla prossima iniziativa, ma non dimentichiamo che l'Oratorio vive ogni giorno, e che quindi l'occasione per un'incontro è a portata di mano!

CINEMA TRISTE ZOGNO

6^ RASSEGNA «Film di Qualità»

8 ottobre	L'avvocato del diavolo
15 ottobre	Amistad
22 ottobre	Kundun
29 ottobre	Il grande Leobwski
5 novembre	Il testimone dello sposo
12 novembre	Il dolce domani
19 novembre	L'ospite d'inverno
26 novembre	La mia regina
3 dicembre	Will Huting
10 dicembre	La baia di Eva
17 dicembre	Mezzanotte nel giardino
7 gennaio	Paradiso Perduto
14 gennaio	La parola amore non esiste
21 gennaio	The Boxer
28 gennaio	Figli di Annibale
4 febbraio	Il viaggio della sposa
11 febbraio	Arizona Dream
18 febbraio	Il ladro

25 febbraio - 4 marzo - 11 marzo - 18 marzo - 25 marzo: Film scelti tra le uscite di inizio '99

MONDO MISSIONI

È stato acquistato un nuovo container, il quale sarà riempito del materiale e attrezzatura accumulata negli ultimi mesi. Pensiamo che a fine Ottobre possa partire destinazione Rilima. Rino è già ripartito il 12 settembre 1998.

Sarà messo nel container un nuovo letto operatorio, e varia attrezzatura medica, contenitori con materiale scolastico, indumenti e stoffa, il materiale elettrico per terminare l'impianto nella nuova scuola, vari attrezzi per l'officina.

Molta attrezzatura e materiale sono stati regalati, consentendo così un buon risparmio.

Alle persone che hanno contribuito sia in danaro che in materiali, va un grosso grazie;

Le offerte

Don Giulio	L.	1.000.000
Fam. Z.M.	L.	50.000
Fam. G.G.	L.	300.000
Fam. R	L.	100.000
Fam. M.F.	L.	50.000
Don Giulio	L.	600.000
Fam. Fracassatti Giuseppe	L.	500.000
N.N.	L.	50.000
G.G.	L.	500.000
G.R.	L.	200.000
Don Giulio	L.	550.000
Fam. M.	L.	300.000
Fam. S.P.	L.	50.000
Fam L. G.	L.	700.000

Rilima: La nuova scuola

3ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati in Cristo figli di Dio:

Dentella Monica, nata il 15/6/1998 e battezzata il 2/8/1998.

Rota Gabriele, nato il 28/6/1998 e battezzato il 6/9/1998.

Vitali Sofia, nata il 27/4/1998 e battezzata il 13/9/1998.

Gervasoni Evar, nato il 23/7/1998 e battezzato il 20/9/1998.

Pesenti Dario, nato il 8/7/1998 e battezzato il 20/9/1998.

Ghisalberti Mattia, nato il 26/6/1998 e battezzato il 13/9/1998.

Mazzoleni Stefano, nato il 7/8/1998 e battezzato il 20/9/1998.

Uniti per sempre in Cristo:

Galizzi Giovanni Umberto con Stacchetti Evelyn, il 22/8/1998.

Carminati Stefano con Pesenti Maria Giacomina, il 29/8/1998.

Salvi Pierangelo con Rubis Maria Angela Santina, il 5/9/1998.

Cortinovis Albino Lorenzo con Ginami Norma, il 5/9/1998.

Rinaldi Francesco con Sonzogni Alessandra Maria, il 26/9/1998.

Rinati alla vita eterna in Cristo:

Fedi Ernesto Angelo, d'anni 74, il 18/7/1998.

Mazzoleni Francesco Giuseppe, d'anni 60, il 28/7/1998.

Ghisalberti Giuseppe Angelo, d'anni 91, il 2/8/1998.

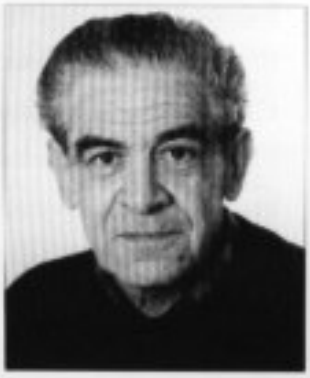
Avogrado Giuseppe Bortolo, d'anni 59, il 4/8/1998.

Carminati Giuditta Anna, d'anni 75, il 7/8/1998.

Pesenti Franco, d'anni 55, il 26/8/1998.

Marconi Luigi, d'anni 75, il 7/9/1998

Giuseppe Ghisalberti
d'anni 91
† il 2-8-1998



Adobati Pietro
d'anni 71,
il 6-5-1998

Fedi Ernesto Angelo
d'anni 74
† il 18-7-1998

Pesenti Franco
d'anni 55
† il 26-8-1998

Avogadro Giuseppe
d'anni 59
† il 4-8-1998

Gina Sala in Chiesa
nel 2° anniversario
il 10-11-1998

Chiesa Silvio
nel 6° anniversario
il 29-8-1998

Mazzoleni Peter
† in America 4° anniversario
il 9-10-1998

Lidia Carminati
nel 4° anniversario
il 3-10-1998

Carrara Emilietta
nel 10° anniversario
il 22-9-1998

Barnaba Ferrari
nel 2° anniversario
il 5-10-1998

Ferrari Alma
nel 4 anniversario
l'11-8-1998

RENDICONTO
FINANZIARIO
LUGLIO - AGOSTO 1998

Entrate:

Luglio-Agosto	L.	50.269.525

Uscite:

Luglio-Agosto	L.	45.363.000

Hanno offerto in particolare

Per la Chiesa:

Classe 1923:	L.	300.000
In Batt. Michela Piera M. nonni	L.	300.000
In M. Pietro Fustinoni	L.	1.000.000
In M. Busi Silvano	L.	250.000
Classe 1948	L.	70.000
In M. Rota Rosangela	L.	130.000
In M. Pacchiana e Sonzogni	L.	150.000
Pesenti Giovanni	L.	250.000
In Batt. Andrea	L.	150.000
Fondazione B. Belotti	L.	1.000.000
I nozze Mario -Flavia	L.	400.000
F. R.	L.	100.000
In Nozze Jgor e Sara	L.	150.000
In M.	L.	250.000
In M. Francesco Mazzoleni	L.	300.000
In Batt. Monica	L.	100.000
Paolina C. per S. Lorenzo	L.	50.000
Fam. L. per S. Lorenzo	L.	10.000
M. A. e A.	L.	400.000
In M. Giuseppe Ghisalberti	L.	700.000
D. G. T. C. per S. Lorenzo	L.	500.000
A mezzo don Umberto	L.	40.000
In M. Marco Pesenti	L.	100.000
Portatori Statua S. Lorenzo	L.	1.149.000
Per S. Lorenzo	L.	300.000
N. N.	L.	500.000
In M. Giuseppe Avogrado	L.	3.000.000
In Nozze Galizzi e Stachetti	L.	200.000
Fam. Arturo C.	L.	50.000
In M. Pesenti Pietro	L.	200.000
In Nozze Stefano e Maria G.	L.	200.000
In M. Batt. C.ti	L.	100.000
Ved. Tiraboschi per M. V. A.	L.	100.000
In M. Franco Pesenti	L.	200.000

Per B.V. Trefontane:

Elem. e festa	L.	1.635.500

(Per il 1997 si veda Zogno Notizie n°5 del settembre scorso)

Per Museo S. Lorenzo

In On.D.C.	L.	200.000
Colognola	L.	50.000
S.L.	L.	20.000
Altri	L.	130.000

Per S. Eurosia:

In M. Lidia Carminati	L.	300.000
Elemosine	L.	268.000

Per Carmine Vecchio:

Elem. e Festa	L.	806.000
N. N.	L.	100.000

Per Cassarielli:

Elem. 15 agosto	L.	201.000

Per S. Bernardino:

Elem. e festa	L.	500.000

Per Ricovero:

Dipendenti MITI	L.	266.000
Dipendenti MVB	L.	934.000

Nostra Signora del Sacro Cuore - Rasga:

Elemosine festa 1998	L.	5.518.000
Elemosine luglio-agosto	L.	470.000
N.N. per restauri	L.	1.000.000
In memoria Lorenzo e Caterina Ghisalberti	L.	200.000
N.N.	L.	50.000

Vivissime grazie a tutti i benefattori nominati e non nominati e a tutto il personale che si è prestato per la sagra di S. Lorenzo e per la mostra del II° Centenario.

OL FÖNERÀL DEL PÒER BORÖLA

Ol Tòne, pòer boröla,
finìt de fà'l mercànt
dei bàle e di sò àcc,
l'è passàt fò de lèna
coi précc e i pé denàcc!

Staölta'n camisöla
ma col paltò de lègn
e quàter gàcc de dré
co l'anda de ligòs
che i taia i pàgn adòs!

Ol piö sicèr de töcc
l'ìa'l cà che spianzulét
al ghe curìa fò dré,
coi òter, al padrù
seràt in chel cassù!

Ma'n césa'l prét al dìs:
«preghém per ol boröla
che l' vàghe'n paradìs,
perchè dei sò pecàcc
l'à ülìt pròpe pentìs!

Chel pòer massöla lé,
finìt söl bachetù
amò prima del tép,
co la sò fèmna stèrla
l'è' ndàcc zò de resù!

Adès che lé l'è mòrta
e lü l' ghe còr fò dré,
i pöl troàs töcc dù;
sperém che l'bùrla piö
söl sòlet bachetù!»

Iscé, ol pòer boröla,
coi précc e i pé denàcc,
i l'à'nfilàt decìs
spedìt in chel cassù
a gòt ol paradìs!

d. G. G.

MEMÒRIE

Regòrde amò chi tép
passàcc söi mùcc, de scècc,
in chèle cà tàt vègie
de préda'infina a' i tècc!

Gh'ià i pòrte 'n fendidüra
ma pronte a spalancàs
per töcc chi che passàa
e che i vülia fermàs!

Ol cör de chèle cà
l'ìa 'l föch in de cüsìna
semper impès e còlt
za prèst a la matìna!

Fò dré gh'ìa la cantìna
per ol formài e'llàcc
insèma col salam,
do'i ghe balàa po'à 'i ràcc!

De bànda gh'ìa la stàla
con töt ol sò besciàm
e sùra gh'ìa'l fenìl
cargàt de fé e de stràm!

Sö l'ös de cà l'giràa
dömestech ol polàm
col cà che sbadigliàa
per digerì la fàm!

S'durmìa 'nde cameròcc
söi lècc fàcc de gredù
con quàter iscartòs
sguaràcc in del paiù!

I pöles e i sömèghe
i trionfàa de nòcc
a becat sö i galù
e a fàt gratà i glutù!

In mès a la cuntràda
la fàa de monüment
öna fontàna ègia
forse a'del quatersènt!

Col pissaròt per ària
la fàa che ciaculà
coi fèmne che basgàa
lè'n gìro a malignà!

La fàa de sentinèla
la cèsa söl segràt
col campanìl de nòcc
che l' te batià zo i bòcc!

Ladìna la maèstra
e pronta ac'a stalàt
se s'fàa ol mül o l'àsen
per tègnet registràt!

Ol nòst preòst invéce
l'ìa pròpe bù de cör
e l'ghe curìa fò dré
a chèi che gh'ìa de mör!

Quàndo l'riàa l'invèren
a n' se 'nseràa 'nde stàle
per passà'l tèp contècc
a cönta sö de bàle!

I fèmne i ricamàa
e i fàa girà i telèr,
e i òmegn a inventàa
de fà tance mestèr!

Intàt i fàa balà
de mòrcc e de streù
per istremì sö i scècc
e tègnei lé 'n setù!

Ma quàndo l'è sciopàt
la guèra'n conclüsiù
m'à èst pròpe chi mòstri
coi mörcc e la presù!

Dei mùcc la se n'è 'ndàcia
urmài töta la zét
e i bàla apéna i ràcc
in giro'nsèm col vét!

Ma l'rèsta la fontàna
amò col pissaròt
che ciòca dé e nòcc
a fà razzà i ranòcc!

A me regòrde spès
che ai tép, con po'a'de fàm
e töcc i nòs perchè,
a n's'ìa contécc lostès!

don G. G.

ATTI DEL NOTAIO PIETRO PANIZZOLI (1348-1350)

La famiglia Panizzoli, come s'è già detto, si è affermata soprattutto nella professione notarile con almeno una dozzina di notai dei quali il più fecondo è stato senz'altro Pietro fu Guarisco Panizzoli che ha rogato dal 1348 al 1396 ininterrottamente sia a Zogno e in Val Brembana Media e sia a Bergamo lasciandoci centinaia di atti notarili interessanti per la nostra storia locale che non dispone di altre fonti almeno per quel periodo di tempo così buio.

Vediamo succintamente quegli atti in ordine cronologico dal 1348 al 1350.

Il primo atto risulta datato 28 febbraio 1348 e venne rogato in località Piazzo di S. Pellegrino presso la casa di abitazione degli eredi Aiolfi de' Galizzi di Piazzo, in pubblico e alla presenza di Venturino figlio del fu Alberto de Mazzis console di quel Comune e Guarisco figlio del fu Piazzo de Galizzi, di Piazzo, e Martino figlio del fu Venturino de Oprandis, e Alessandro figlio del fu Bonincontri de Oprandis: tutti credendari e vicini di detto Comune. In numero di tre credendari e sei vicini eleggono il Console de Mazzis di Purcinalle vicino di questo Comune di Piazzo come loro procuratore per tutte le liti. Il secondo rogito porta la data del 1° marzo 1348, avvenuto nella città di Bergamo presso il mercato vecchio, davanti alla stazione di Girardo fabbro di Clusone.

Segue l'atto del 4 marzo 1348, vergato a Endenna sotto il portico della Chiesa di S. Maria di Endenna, alla presenza dei testimoni Sig. Merino figlio di fu Viniani de Mascheronis dell'Olmo, ecc...

Si tiene l'Arengo (: che è il luogo riservato alle riunioni dei partecipanti al libero comune medievale, ovvero l'assemblea medesima riunita detta anche concione o parlamento) per eleggere i consoli, il canepario e i credendari del Comune dietro proposta di Bonomo figlio di fu Teutaldo, notaio della Chiesa. L'elezione avviene col solito sistema: si sorteggia un vicino che elegge un credendario e così fino al numero di dodici. Col medesimo sistema i credendari sorteggiati eleggono i due consoli e il caneparo. Sia i consoli che i credendari prestano poi giuramento «more solito» di bene amministrare. Eleggono quindi un sindaco come procuratore per dare assicurazione circa i dazi e gli appalti.

Il 6 marzo 1348, torna a Bergamo nel vecchio mercato sotto la stadera del Comune di Bergamo(: cioè, sotto la pesa...).

Ancora il 6 marzo 1348, è a Bergamo, sulla Piazza di S. Pancrazio, in Città Alta, alla presenza del presbitero Sig. Detesalvo de Anenis di Bonate Sopra, beneficiario della Chiesa di S. Lorenzo M. in Zogno. Costì un certo Giovanni, figlio del fu Sig. Bonomi, già di fu Guglielmo de Anenis di Bonate Sopra, riscuote da Pietro figlio di fu Mazochi già figlio del fu Sig. Lanfranchi de Sonzonio di Zogno, L. 11 imperiali per some 6 di frumento in forza dell'atto notarile Guarisco Panizzoli, 25 marzo 1347.

L'ultimo giorno di marzo 1348, torna in valle, a S. Pellegrino, sulla piazza della Chiesa di S. Pellegrino in Valbrembana, alla presenza di testimoni fra cui Dorando figlio di fu Zogno di Sonzogno abitante a Ruspino, Vicinia di S. Pellegrino... (: la famiglia Zogno si era già disseminata attorno, al di fuori del proprio paese d'origine).

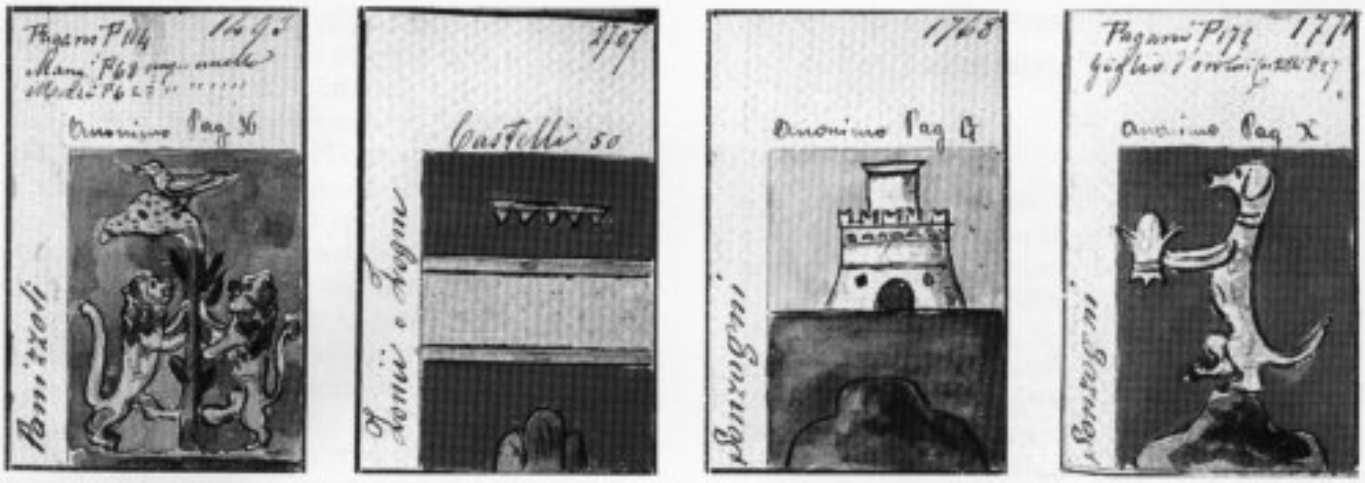
Il 9 aprile 1348 si reca a rogare nella località di S. Giovanni Bianco, sotto il portico della Chiesa medesima di S. Giovanni...

Il 9 maggio 1348, finalmente è a Zogno: per il testamento di Marco, detto Panaro figlio di fu Bonomo Mussinoni di Zogno; presente il prete Sig. Detesalvo de Anenis di Bonate Sopra, presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Lorenzo M. di Zogno; fonda un legato a beneficio dell'anima sua di soldi 7 che il medesimo Detesalvo deve dare o adempiere dove crederà più opportuno; inoltre fonda un legato di soldi 40 imperiali per un paramento della Chiesa di S. Lorenzo in Zogno e a beneficio della stessa Chiesa; inoltre fonda un legato di 10 soldi imperiali a beneficio del suddetto prete Detesalvo, rettore della Chiesa locale... (: si tratta dei legati più antichi che si conoscano nell'ambito della storia della parrocchia di Zogno. Il legato Panizzoli fondato da don Sebastiano porterà la data del 13 novembre 1525, ma è già stato preceduto da questi più antichi).

Il 1° maggio 1348, si era già recato a S. Pellegrino per il testamento di Bonetto figlio di fu Bonpietro già di Giovanni de Martanis di S. Pellegrino e alla presenza dei testimoni del Sig. prete Maifredo, presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Pellegrino... fonda un legato di un medio sedicio di sale per ciascuno del luogo e del territorio di S. Pellegrino alla settima ed ottava settimana dopo la sua morte e un sedicino nel primo anniversario della sua morte. Così pure fonda un legato di 10 soldi imperiali per il Sig. prete Maifredo rettore della Chiesa di S. Pellegrino della Valle Brembana. Inoltre il Sig. Bonetto si obbliga verso il presbitero Maifredo ricevente anche per il Vescovo di Bergamo per le usure e il maltolto, dando garanzia all'erede... dell'obbligo stesso...

Il 14 maggio 1348, torna di nuovo a S. Pellegrino per il Bando di Pietro Panizzoli servitore della Città di Bergamo da parte del Sig. Girardi de Ardengis di Parma, Vicario del Nobil-Uomo Sig. Fransischi de Burris di Milano per autorità dei buoni viri della Città di Bergamo...

Il 1° giugno 1348, è nuovamente nella località di Endenna per il pagamento, a un erede del Sig. Salvatore di Quadragesima della Città di Bergamo, la somma di L. 21, soldi 3, denari 8 imperiali che il



Stemmi delle famiglie tratti dallo stemmario «Camozzi» Biblioteca Civica A. May Bergamo

Comune di Endenna doveva versare al Comune di Bergamo come seconda rata sull'estimo di libre mille sedici imperiali, denari che furono imposti come taglia del Comune di Bergamo al Comune di Endenna al tempo del Sig. Zomfredi della Torre di una certa padronanza del Comune di Bergamo sul deposito di libre 1803 imperiali come risulta da una carta rogata dal Guidotto di Rovetta notaio in giorno di lunedì 13 del mese di settembre 1305 nell'indizione terza.

L'8 giugno 1348, torna a Zogno sotto il portico della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno dove tiene l'arengo (l'assemblea) del Consiglio di Zogno e di Spino alla presenza dei due consoli, Zogno figlio di fu Giovanni Soprannominato Corbella de Bruntinoni, e Pietro figlio di fu Guarisco de Panizzoli, (omonimo del nostro notaio?), inoltre undici credendari e molti vicini: eleggono il console di Zogno procuratore del Comune per tutte le cause e per dare sicurezza ai conduttori del dazio del sale di Bergamo.

Il 9 giugno sale di nuovo a S. Pellegrino sotto il portico della Chiesa di S. Pellegrino dove tiene l'arengo del Comune al suono della campana e per mezzo del campario: i due consoli Tadeus figlio di fu Rane Bertrami de Carminatis e Omvebonus detto Gamba de Bussis, cinque dei sei credendari e dodici vicini nominano Alberto figlio di fu Giovanni Pellegrini del Lavello (di Zogno) procuratore generale del Comune.

Il giorno precedente, 8 giugno 1348, aveva già tenuto l'arengo a Piazzo, come solitamente al suono della campana e per mezzo dei camparios, alla presenza del console, di quattro credendari, di dieci vicini, si elegge procuratore Enrico figlio di fu Plazzo de Goisis di Piazzo...

Il 26 d'ottobre 1348 è di nuovo a Endenna sotto il portico della Chiesa di S. Maria di Endenna per l'arengo, riunitosi al suono della campana e per mezzo dei campari, alla presenza dei due consoli, di dieci dei dodici credendari e ventitré vicini che eleggono un procuratore speciale che si presenti presso i nobili e i potenti della milizia del Sig. Franzieschi de Burris di Milano di potestà onoraria del Comune di Bergamo per mezzo del Sig.re Giovanni e Luchino, fratelli Visconti della città di Milano e del Sig. generale della città di Bergamo per ottenere soddisfazione (o per essere esauditi forse al fine di ridurre la taglia onerosa da pagare...).

Il 26 ottobre 1348, dopo Endenna si reca a Piazzo presso la casa di abitazione di Alessandro figlio di fu Bonincontri de Oprandis di Piazzo per l'arengo generale riunitosi al suono della campana e per mezzo dei campari, presenti il console Andrea di fu Pietro de Mozzis de Porcinalle, quattro e non di più credendari e otto vicini che eleggono procuratore per la medesima comunità... e per i soliti scopi...

Ancora il 16 ottobre 1348, da Piazzo passa a S. Pellegrino nel cortile dei Della Valle per riunire l'arengo generale al suono della campana e per mezzo dei campari... Sono presenti i due consoli, i sei credendari che possiede quel Comune e dodici vicini, l'ultimo di essi è Pellegrino figlio del fu Maestro Pietroboni medico di Ruspino, ed eleggono come sopra il procuratore... L'ultimo dei testimoni è Muttus Panzere di Ruspino. Nello stesso arengo viene nominato procuratore generale del Comune di S. Pellegrino per tutte le cause il notaio Guglielmo de Ulciporci della città di Bergamo.

Il 15 novembre 1348, torna a Bergamo sopra la fontana del mercato dei panni del Comune di Bergamo...

Il 22 novembre 1348, ha il recapito nella porta di S. Lorenzo della città di Bergamo, nella casa di abitazione del Sig. Venturini figlio del fu Pellegrino de Bonettis di Ruspino vicinia di S. Pellegrino...

Il suddetto Venturino rinuncia in favore di Pietro figlio di fu Zilli del fu Alberto de Mazochis di Endenna a tutte le terre che possiede in Ruspino vicinia di S. Pellegrino:

— 1°: là dove si dice nel campo de Bussis, prativa e campiva: a Est confina con la via comunale, a Sud con Peterboni detto Panbono di Ruspino, a Ovest ancora col Comune, a Nord con gli eredi Cazona di S. Pellegrino.

— 2°: là dove si dice nei paraggi di Butera,

campiva e prativa confinante a Est e a Ovest con la strada comunale, a Sud coi suddetti eredi Cazani, a Nord ancora col Comune.

— 3°: là dove si dice in Fopa, campiva e prativa, confinante a Est con Dainardi di Zogno de Sonzogni, a Sud con gli eredi Panzeri di Ruspino, a Ovest con la strada comunale, a Nord con gli eredi Peterboni cosìddetto medico di Ruspino.

— 4°: nei pressi (: delle altre? di un bassofondo con due lembi aridi?)??? ...

Il 23 novembre è di nuovo sotto il portico della Chiesa di S. Maria di Endenna. C'è l'arengo generale adunato al suono della campana e per mezzo dei campari... I due consoli, dieci credendari e cinquantacinque vicini nominano due notai di Bergamo procuratori per tutte le liti del Comune.

L'8 dicembre 1348, a Zogno roga il testamento di Zoanello de Birago, vice vicario della Valle Brembana...

Il 21 dicembre 1348, a Zogno, alla presenza del testimonio presbitero Sig. Detesalvo de Anenis... il Sig. Tomaso figlio di fu Giovanni del fu Sig. Salvatore de Quatragesima della città di Bergamo dichiara di avere ricevuto dai due consoli del Comune di Zogno e di Spino la somma di lire 62 e mezzo imperiali che il Comune di Zogno e di Spino dovevano al Comune di Bergamo come seconda rata sull'estimo di tremila che corrisponde a mezete di libre duemilacinquecento e di libre millecinquecento imperiali, denari che furono imposti con taglia per il Comune di Bergamo allo stesso Comune di Zogno e di Spino al tempo soprattutto del Sig. Zamfredi della Torre munito di una certa autorità da parte del Comune di Bergamo... (Siamo ai tempi dei Visconti di Milano, Azzone e successori, che dominano anche nella città e provincia di Bergamo imponendo taglie piuttosto onerose).

Il 28 dicembre 1348, nella località di Spino, sulla pubblica via, presso la casa di abitazione degli eredi di Pietro (e) sig. Giovanni di Spino, presenti i testimoni Alessandro fu Lazzari de Antonibus e Donato Martini di Spino e Bonifacio de Panizzolis di Zogno, notaio, ecc... Nel pubblico e generale «credencia», consiglio e arengo del Comune e dell'università di Spino, ivi convocati... specialmente a favore degli infrascritti sulle decisioni da prendere, in cui sulla testimonianza di... Giovanni figlio di fu Bonadei di Spino... propose che in detto Comune di Spino si debbano avvertire tutte le persone della vicinia del suddetto Comune di Spino di non tenere né accettare nessuna capra né becca, né figlio di capre né di becchi (si ripete) figli di capre e di becchi... e così stabilirono e ordinarono per tutti e in tutto perché nessuno contraddica a quanto su detto nel Comune di Spino tranne Alessandro figlio del fu Alessandro di Spino. (Si tratta forse di un appalto per il pascolo delle capre, dei becchi e dei capretti o di un diritto acquisito dalla famiglia di Alessandro...).

Il 12 gennaio 1349 (si cambia annata), a Zogno sotto il portico della Chiesa di S. Alessandro (si tratta forse di S. Lorenzo) di Zogno. Arengo gene-

Panorama di Zogno - Cartolina anni 20

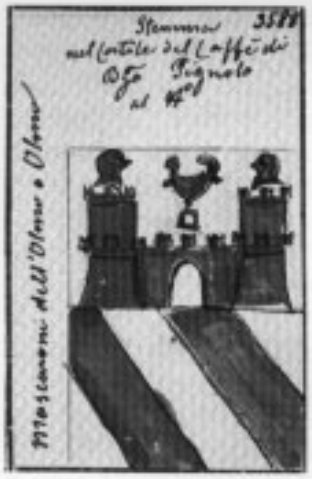
rale del Comune di Zogno. I due consoli, dieci credendari, e trentadue vicini nominano prete Detesalvo... e Guarino figlio di fu Sig. Pietro de Maffeis procuratori per tutte le cause del Comune di Zogno.

Il 18 gennaio 1349, a Endenna sotto il portico della Chiesa di S. Maria di Endenna, presenti i testimoni Sig. Don Venturino de la Canalli presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Maria di Endenna... presenti sessant'otto vicini: il Sig. Paxino figlio di fu Giovanni de Berlendis propone all'assemblea che, non avendo il Comune di Endenna credendari, canepario e consoli che gestiscano e possano gestire gli affari e gli interessi del suscritto Comune, si compiacciano eleggere dodici credendari e i consoli che possano rimanere in carica sino al 1° luglio (1349). Eletti i credendari, eleggono a loro volta i consoli (due) col sistema del sorteggio. Quindi riformato il detto consiglio e costituiti i partiti fra loro «ad levandum et ad standum» — more solito — piacque a tutti, senza che nessuno fosse contrario, di accettare la proposta e di eleggere provvedendo a tutte le formalità secondo la proposta dello stesso Paxino e Zamboni così che col sorteggio vengono eletti dodici credendari; i credendari, i due consoli e tutti prestano giuramento. Il console canepario (forse sono unite le due cariche?) da anche garanzia sull'amministrazione dei beni del Comune: altro garante per lui.

Il 25 gennaio 1349, ancora a Endenna, sotto il portico della Chiesa di S. Maria di Endenna. Qui il Sig. Don Venturino de la Canalli presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Maria di Endenna, messo e procuratore «ad haec»... del monastero di S. Giacomo di Pontida in forza di una carta rogata dal notaio Lanfranco de Berlendis il cinque del mese di novembre prossimo trascorso (1348), alle solite condizioni, qui tacitamente accettata su richiesta di Giovanni figlio di Zamboni Pietro de Vitalibus di Endenna consule di questo Comune di Endenna che accetta in nome suo e in nome del Comune di Endenna... (cioè) di dare sei libre di formaggio da parte di Giovanni per conto del Comune di Endenna allo stesso don Venturino, sei libre di formaggio come affitto che detto Comune era tenuto a dare ogni anno in perpetuo al Monastero di S. Giacomo di Pontida, come affitto suddetto, per una pezza di terreno così detto e chiamato monte del Bion...

Il 1° febbraio 1349, a Zogno, sotto il portico della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno, si tiene l'arengo comunale di Zogno e di Spino, presente il console di Zogno Marco detto Panaro figlio di fu Bonomo Mussinoni e presente il console di Spino e dieci credendari e quarantacinque vicini eleggono il console Marco e l'altro console Russof di fu Taddeo Maffeis a presentarsi al Sig. Bertrame de..... della città di Bergamo conduttore dei dazi della città di Bergamo e dei dazi della gratarola e delle bestie vive e morte e del pane bianco «venallis» e del vino all'ingrosso e al minuto (dal 1° marzo 1349 al 28 febbraio 1350, indizione III^a), e con lo scopo di af-

Vista di Endenna da Grumello di Zanchi - Cartolina del 1916



fidare al medesimo Sig. Bertramo conduttore come sopra detto i dazi del predetto luogo e territorio di Zogno e di Spino affinché li riceva in nome e per conto del Comune e di tutti gli abitanti di Zogno e di Spino e anche perché se li abbia ad assicurare nei modi e nelle forme e coi patti e condizioni coi quali allo stesso Bertramo conduttore sono stati riconosciuti per la città di Bergamo e col prezzo con cui ha ottenuto la locazione e gli furono assegnati dallo stesso Comune per la conduzione che finirà l'ultimo giorno di febbraio prossimo futuro e conformemente al contratto celebrato fra quelli del Comune di Bergamo da una parte e dal soprascritto Sig. Bertramo dall'altra nel suo contenuto e per dare assicurazione a nome del Comune di Zogno e di Spino, impegnando tutti e tutto a dare assicurazione del prezzo di detti dazi e a precisare i termini del contratto...

Il 9 febbraio 1349, a Endenna sotto il portico della Chiesa di S. Maria di Endenna c'è l'arengo generale convocato al suono della campana e per mezzo dei campari. I due consoli, nove credendari e trentasette vicini eleggono due procuratori... che a nome del Comune trattino per i dazi con il Sig. Bertrame (de Carminatis?) attualmente conduttore dei dazi del Comune di Bergamo...

L'11 febbraio 1349, a S. Pellegrino, roga un breve fra Alberto figlio di fu Giovanni Pellegrino della Valle e Bonetto detto Stazono figlio di fu Ambrogio detto Abate di Ruspino vicinia di S. Pellegrino abitante alla porta di S. Lorenzo in Bergamo.

15 febbraio 1349, sotto il portico della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno celebra l'arengo del Comune di Zogno con un console, otto credendari e quarantaquattro vicini in cui si elegge procuratore per tutte le cause il Sig. Giovanni di Monacleris notaio della città di Bergamo.

Il 25 febbraio 1349, nel territorio di Zogno, dove si dice in Valle Brembana, presso la Chiesa di S. Lorenzo di Zogno...

Il 28 febbraio 1349, nella città di Bergamo, davanti al cambio del Sig. Bertrame de Mora, (e così via in altri luoghi ancora vi si trova a rogare...).

Il 25 marzo 1349, si trova a Bracca per il sequestro da parte del Sig. Giovanni de Discanis de Papia, assessore e giurista del podestà nobile Francesco de Burris di Milano...

Il 24 marzo 1349, si ritrova a Zogno sotto il portico dell'abitazione Ruffi Taddeo de Maffeis di Zogno con la presenza del testimone Zoanello de Birago vice vicario della Valle Brembana...

Il 16 aprile 1349, è ancora a Zogno presso la casa di Zogno de Corezzis (Coreggi) di Zogno, presente il testimonio del Sig. prete Mayfredo dei Conti presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Pellegrino di Valle Brembana...

Il 18 aprile 1349, è a Bergamo in via Gombito, nella casa dove si tiene il dazio «gratarelle» del Comune di Bergamo, alla presenza dei testimoni... e di Teutaldo figlio di Faron del signor Bocardi di S. Pellegrino notaio della città di Bergamo...

Il 30 aprile 1349, è sotto il portico della Chiesa di S. Maria di Endenna alla presenza del testimonio Sig. Don Venturino de la Canalli presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Maria di Endenna. Alcuni di Endenna si obbligano per la somma di fiorini 100 d'oro verso Ruffo de Maffeis di Zogno entro il 1° giugno 1349, fra i quali Bonomo figlio di fu Pietro della Chiesa, notaio...

Il 15 giugno 1349: nella località di S. Pellegrino presso la casa di abitazione del Maestro Peterboni Medico di S. Pellegrino (: i testimoni e gli attori sono tutti estranei)...

Così pure era presente, Consolto, Giovanna figlia del Maestro Alberto del fu Maestro Peterboni Medico di Ruspino della vicinia di S. Pellegrino e sposa legittima di Bonadeo figlio di fu Bonazzi del fu Alessandro de Zambelli di Endenna, per l'importo di L. 24 imperiali... (ut dote...).

Il 14 luglio 1349, a Zogno, sotto il portico della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno, si tiene l'Arengo generale del Comune di Zogno e di Spino. I due consoli, dieci credendari, compreso il console Marco Mussinoni, e quarantotto vicini eleggono il console Marco Mussinoni procuratore e sindaco per tutte le liti e per dare qualunque assicurazione al Podestà di Bergamo e ai suoi ufficiali.

Il 29 luglio 1349, nella contrada di Ruspino, vicinia di S. Pellegrino, presso la casa di abitazione dell'erede Guarischi figlio di fu Maestro Peterboni, medico di S. Pellegrino, sono presenti i testimoni Maestro Alberto figlio di fu Maestro Peterboni medico di S. Pellegrino e Daynardo...

Ivi Lanfranco figlio di fu Pellegrino del fu Oprando de Moraris di S. Pellegrino, investe di tutti i suoi beni, per Consolto, Florina figlia del fu soprascritto Guarischi del fu Maestro Peterboni, medico di S. Pellegrino, sua legittima sposa, per la dote di L. 22 imperiali. Così pure, la suddetta Fiorina, presente e consenziente il marito Lanfranco, «facit plenam finem», conclude cioè, circa quanto le potrebbe spettare dall'eredità del padre Guarisco Savoldeo figlio di fu Guarischi del fu Maestro Peterboni medico di S. Pellegrino, suo fratello.

Così ancora Margherita figlia di fu Pietro del fu Bonetti Sig. Otti de Sonzonio de Zogno e vedova di detto Guarisco del fu Maestro Peterboni medico di S. Pellegrino, promette a Lanfranco sposo di Fiorina che per S. Andrea gli darà L. 6 imperiali come dote e mandato per mezzo alla suddetta Fiorina.

Il 2 agosto 1349, a Endenna, sotto il portico della Chiesa di S. Maria, si celebra l'Arengo. I due consoli, dieci credendari e cinquanta vicini eleggono due con pieni poteri per riscuotere ogni denaro spettante al Comune da parte di qualunque persona del Comune e per pacificare e transigere coi consoli del vicino (?) Comune di Bracca e di Cornalta e coi sindaci del detto Comune di Bracca e di Cornalta... alla presenza del testimonio Sig. don Venturino de la Canalli presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Maria di Endenna.

Il 9 agosto 1349, nel territorio di Zogno presso la Chiesa di S. Lorenzo di Zogno (prova che la Chiesa sorgeva fuori dall'abitato, si dice a volte «in salicibus», cioè nella località dei salici (... luogo pertanto umido, vicino alle infiltrazioni dell'acqua del fiume con tutta probabilità).

Il 9 agosto 1349, ancora sotto il portico della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno, Marco, detto Panaro figlio di fu Bonomo Mussinoni di Zogno in suo nome e in nome del Comune e università di Zogno, disse e denunciò... ivi nelle rispettive persone di Guidino figlio di fu Maffeis de Maffeis e Guarino figlio di fu Giovanni Bonfadi di Sonzogno entrambi di questa Comune di Zogno affinché gli stesi consoli abbiano a opporsi alle liti per le questioni e le controversie che riguardano il Comune di Zogno che ha e può avere sperando di ottenere il permesso (?) di qualche persona per certe cause «usque in capite officii eorum» (: il latino è: ... quos et ispos comune de Zonio habent vel habere sperant habere permessum (?) aliqua persona pro aliqua de causa usque in capite officii eorum).

Così pure nel medesimo luogo e tempo i consoli dissero e denunciarono e notificarono qui in propria persona ad Amedeo figlio del fu Sig. Giovanni de Maffeis di Zogno perché lo stesso Amedeo non debba vendere ne far vendere qualsiasi vino al minuto né oggi né domani né di martedì undici agosto «presentis finis in jocum (injosum) vallis Teutassi versus sero partes sub omnibus penis... contentis in contractu facto inter eos sub penis comprhensis in istis pactis» e che non debbano fare nulla contro l'onore dei nostri signori, per il resto conserverebbe lo stesso Comune e le sue cose... «indemque secus ad suum proprium specialle dispendium...».

Il 16 agosto 1349, a Zogno, sulla piazza della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno, alla presenza del testimonio Sig. prete Bertramo de Arnoldis, cittadino di Bergamo, Presbitero soprascritto, della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno beneficiario...

Il 17 agosto 1349, ancora a Zogno, sotto la Corna di Vincenzo, davanti alla casa di abitazione dove si era soliti stare... Bertramo figlio di fu Bonincontri di Vincenzo di Zogno... Quivi una terra... dei Vincenzo campiva, prativa, vidata, con molti alberi, confinante a N. col Comune... È sempre presente come testimonio don pré Bertramo de Arnoldis della città di Bergamo presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno...

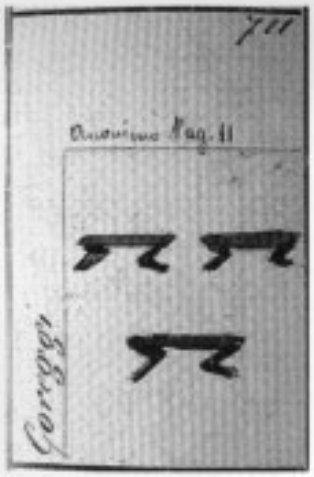
Il 5 settembre 1349, a Bergamo, nella vicinia di S. Pancrazio nella casa di abitazione del Sig. Alberici de Roxiate giudice, alla presenza del suddetto testimone Sig. Alberico e Pietro e Rinero fratelli e figlie dello stesso Sig. Alberico... per una complicata liquidazione di eredità di Guidotto de Maffeis di Zogno...

Il 6 settembre 1349, a Endenna. Testamento di Alberto De Rossis: si tratta di procacciare vino per qualche anno al consorzio della misericordia di S. Maria di Endenna finché i ministri consiliari del consorzio ritengano di doversene servire... Inoltre il suddetto Alberto dispone per il bene della sua anima di erogare 1 soldo imperiale per l'acquisto di un messale a favore della soprascritta Chiesa di S. Maria di Endenna. Così pure destina 5 soldi imperiali a favore del presbitero della medesima Chiesa che assisterà al suo sepolcro (:sepoltura).

Il 22 settembre 1349, a Zogno, presso la casa di abitazione che occupa il Sig. Zoanello di Firago, Vice Vicario della Valle Brembana; presenti i testimoni Zoanello e Antoniollo figlio del Sig. Pietro de Birago di Milano ecc... (Probabilmente era la casa di Zonio del fu Guarisco de Maffeis di Zogno...).

10 novembre 1349, a Sedrina, vicinia di Stabello, per il testamento di Bonomo figlio del fu Alberto di Bertramo Ronzoni di Sedrina (: o Ranzoni?). Si stanziano sei sesterzi di sale del Comune di Stabello oltre soldi 5 imperiali a favore del presbitero della Chiesa di S. Giacomo di Sedrina.

Il 15 novembre 1349, a Zogno, presso la Chiesa di S. Lorenzo di Zogno per il testamento di Giovanni figlio del fu Pietro sig. Teutaldo di Sonzogno. Lascia mezzo sedecio di sale per ogni capo di fuoco locale e del territorio di Zogno; inoltre lascia sei soldi imperiali al Sig. don Bertramo



presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Lorenzo di Zogno e a quel presbitero che assisterà al sepolcro del detto Giovanni nella medesima Chiesa...

Il 15 novembre 1349, a Zogno, sulla Gera del Brembo presso la casa di abitazione di Lorenzo Teutasside Gariboldi (per testamento...).

Il 2 novembre 1349, a Sedrina, nella casa di abitazione del Guarisco figlio di fu Recuperati Ranzoni. Ivi Stefanino figlio di Minetti di Velate canonico della Chiesa di S. Vittore di Avarissio «facit constituit et ordinat» il Sig. presbitero Aldrigettum di Bolanvis di Velate e canonico di detta Chiesa di S. Vittore e Franzesco de Zanocho canonico di detta Chiesa e di qualsiasi loro diritto... procuratori generali di tutte le sue cause e anche per eleggere e per optare e per costituire e per investire... e per porre nella corporale tenuta e possesso l'unico canonico della predetta Chiesa di S. Vittore di Varissio come prebenda e come occasione di prebenda che è vaccha (sic) per mezzo della privazione... del Sig. Arcivescovo della città di Milano e per disposizione (pone) «de que fuit vacha» per la morte del Sig. Franzi de Urigonibus nec etiam pro alia prebenda...

Il 10 dicembre 1349, in loco seu teratorio de Stabullo in strata Comunis apud ad portam pontis...

Il 12 dicembre 1349, a Bergamo, in platea d. S. Pancratii sub porticu della Chiesa di S. Pancrazio...

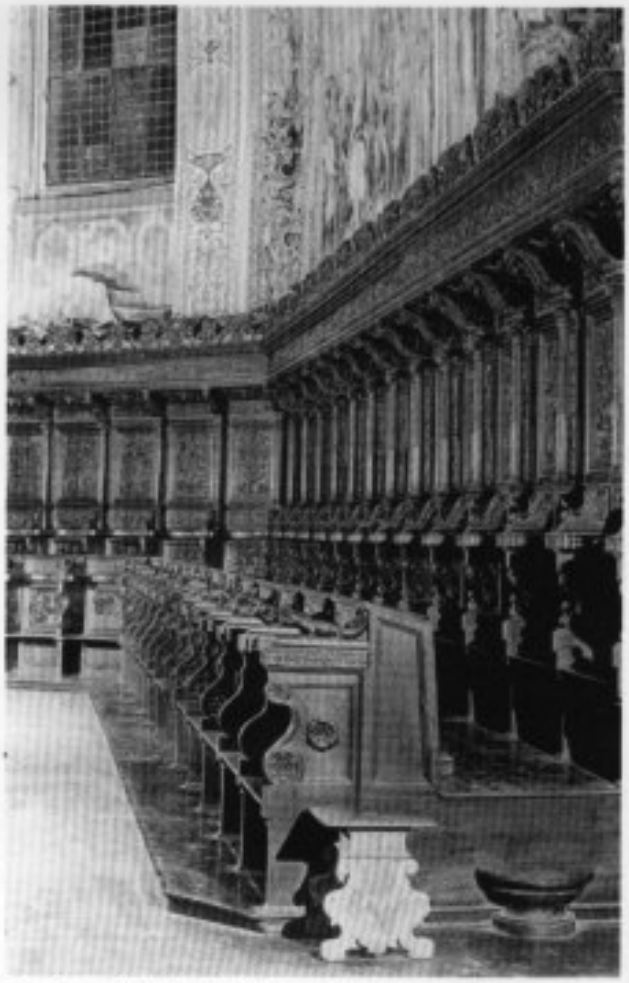
Il 20 dicembre 1349, a S. Pellegrino, sotto il portico della Chiesa di S. Pellegrino. Ivi il Sig. Mayfredo de Caversazio de Comis presbitero e beneficiario della Chiesa di S. Pellegrino della Valle Brembana «fuit ibi contentus et tacitus ad postulandum Tadey» figlio del fu Rive, signor Bertrami de Carminatis e Persevalli figlio di Guglielmo de Pesentis ambedue consoli del prescritto Comune e dell'Università di S. Pellegrino perché gli stessi consoli coi propri denari e averi di questo Comune di S. Pellegrino al medesimo signor presbitero Mayfredo avevano dato chi in una, chi in altra, chi in più volte libre ventuna e soldi quattro imperiali denari che Montano figlio di fu Giovanni de Lavalle e Zammone figlio del fu Teutaldo de Bussis di Fuipiano entrambi un tempo fa consoli di questo Comune di S. Pellegrino con molti altri vicini di questa università di S. Pellegrino in nome e per conto di questo Comune (si erano impegnati di) dare con... a questo signor presbitero Mayfredo vale a dire al primo dicembre dell'anno 1348, cinque libre e sei soldi imperiali di questi denari e il primo marzo prossimo passato altrettanti, così pure il primo giugno e settembre e dicembre prossimo passato altrettanti denari in forza dell'atto rogato per mano di Guarisco Panizzoli notaio il giorno nove del mese di settembre dell'anno 1347... con la presenza di un secondo notaio Bonfado de Panizzoli di Zogno.

NB.: Bonfado è il padre di Guarisco Panizzoli che roga dal 1307 al 1339 seguendo l'ordine degli atti conservati presso l'Archivio di Stato in Bergamo, mentre qui figura operante ancora nel 1347. Del padre Bonfado e Bonfaldino sembra non esistere nessun atto notarile almeno presso la raccolta dell'Archivio di Stato, mentre qui, nel 1347, figura ancora operante. Ancora lo stesso giorno, 20 dicembre 1349, il medesimo Mayfredo dichiara al notaio rappresentante i consoli i credenadri e i vicini del Comune di Piazzo di avere ricevuto dai medesimi L. 7 imperiali per loro incarico (sortis), in quattro rate: ai primi di marzo, di giugno, di settembre e di dicembre, denari che il Comune di Piazzo aveva convenuto, cioè aveva pattuito di dare al presbitero Mayfredo come da carta rogata lo stesso giorno dal medesimo notaio.

Ancora nel medesimo giorno, 20 dicembre 1349, a richiesta di Ambrogio figlio del fu Giovanni da Spino di Zogno, dichiara di ricevere per conto del Comune di Spino, o meglio di avere ricevuto tramite il medesimo Ambrogio L. 2 e soldi 16 imperiali «sortis», in tre rate: primo gennaio, primo settembre e primo dicembre; in effetti sono soldi 18 e denari 8 imperiali per ciascuna rata, denari che Giovanni e Alesandro fratelli e figli del fu Bonadey di Spino con molti altri di Spino avevano convenuto di dare così come avevano detto o promesso a questo Mayfredo presbitero secondo quanto è contenuto nella carta rogata da me notaio il giorno otto del mese di marzo...

Gli atti notarili di Pietro Panizzoli dell'anno 1350 non figurano nella raccolta dell'Archivio di Stato, almeno nei faldoni n° 44-45-46-47, tranne il caso non siano finiti in altri faldoni.

Pannello del Coro Ligneo della chiesa di S. Bartolomeo in Bergamo dove si vede raffigurata Piazza Vecchia



Lato destro del Coro di S. Pietro in Perugia

FRATELLI ZAMBELLI

Rimane sempre aperto il discorso sui fratelli Zambelli, originari di Endenna, che si sono affermati nella lavorazione del legno come cartonisti, intarsiatori e scultori nel cinquecento.

Il più rinomato è fra Damiano (1480-1549) che realizza come sua prima opera importante le tarsie del coro di S. Pietro in città a Bergamo, ora trasferite nel coro di S. Bartolomeo in Bergamo in seguito alla distruzione di quella chiesa con altre, compresa la cattedrale alessandrina, per fare spazio, nel 1561, alla costruzione delle mura veneziane (1).

Una sua seconda opera colossale, ritenuta addirittura una meraviglia del mondo, e il coro di S. Domenico in Bologna (2). Seguono altre opere importanti realizzate a volte con la collaborazione dei fratelli e di altri artigiani in varie città d'Italia.

Segue per importanza il fratello Stefano che opera nel 1533 al proseguimento e completamento del coro monumentale di S. Pietro dei Benedettini in Perugia, preceduto da Bernardino Antonibi che ne aveva eseguito il progetto (3).

Abbiamo poi al terzo posto Gian Francesco che troviamo a Genova col fratello Damiano a dare compimento all'imponente coro della cattedrale di S. Lorenzo, dal 1540, coro già avviato nel 1514 da Anselmo Fornari e ripreso di seguito nel 1527 da Michele Pantaleoni e da Giovanni Piccardo ma lasciato ancora in costruzione per cui vennero chiamati i fratelli Zambelli a darne compimento (4).

Se la ricerca storico-artistica a riguardo di fra Damiano Zambelli si può considerare quasi esaurita, non si può affermare altrettanto a riguardo di Stefano e di Gian Francesco e, aggiungiamo pure, di altri collaboratori appartenenti alla medesima famiglia ancora da riscoprire.

d.G.

Fonti:

1) Vittorio Polli - «Le Tarsie di S. ,Bartolomeo in Bergamo del Frate Damiano Zambelli» (1480-1549) - Ferrari Editrice - 1995

Fra Damiano intarsiatore e l'Ordine Domenicano in Bergamo - a cura di P. Venturino Alce O. P. - Bergamo 1995

2) P. Venturino Alce: «il coro di San Domenico in Bologna» - a cura di Renzo Renzi - Edizioni L. Parma s.p.a. - 24 novembre 1969.

3) Don Giovanni Garattoni - Dei Monaci Benedettini di Perugia: «Il Coro di S. Pietro in Perugia - 1966»

4) «Chiese di Genova» di Carlo Ceshi - edizione del 1978 di «Stringa Editore» in Genova.

DUE COMARI GEMELLE: UNA NERA E L'ALTRA BIONDA
(Dal diario: «Esperienze di paese»)

Può capitare nella vita d'incontrare due persone costrette dalla sorte a camminare insieme come fossero gemelle inseparabili ma differenti l'una dall'altra per la diversità della condizione civile e del temperamento, sia pure entrambi con le medesime ambizioni e mire da perseguire.

Chi non ricorda ad esempio la N. N., bottegaia di paese, e la N. N., nobildonna di città, le quali hanno fatto epoca insieme a partire dall'ottocento sino al ventesimo secolo inoltrato?

L'una nera come un corvo, piccola ma grintosa, arguta e svelta come una volpe; l'altra biondiccia e petulante come un'oca, flaccida come la pasta di una cagliata insaccata di fresco.

Erano come due galli in un pollaio, o meglio come due galline che sapevano cantare da gallo, magari anche fuori orario per indurre la gente a prevedere qualche temporale: "Quando' l gàl al canta fò de uràre, l'è sà 'l temporàl" afferma il nostro proverbio.

Si potevano considerare dirimpettaie l'una dell'altra, ma si guardavano in cagnesco pur essendo semplici pennipedi. La prima di bassa lega, sia pure con le sue pretese di donna saggia, capace di tener testa a qualsiasi magistrato; la seconda di alto lignaccio, almeno tale si reputava, con aspirazioni assai ambiziose mai realizzate.

La nera aveva il dente avvelenato in bocca, mentre la bionda aveva anche il plurale maiestatico sulla punta della lingua.

La prima usciva di casa dimessa ma sicura di se stessa, accompagnata da un festoso cagnetto bastardo; l'altra usciva in pelliccia e guanti, consona del suo rango, accompagnata da una servetta tutta sollecita ai richiami della signora per assecondarla; l'una passava quasi inosservata a differenza dell'altra inchinata e riverita.

Gareggiavano ad arte per poter primeggiare nelle riunioni o manifestazioni di piazza poiché era fascistona l'una e non di meno l'altra. Era quello il tempo adatto alle esibizioni in cui si acquistava importanza e si incuteva timore quando si riusciva a fregiarsi di una divisa con cui mascherare la propria ambizione e la propria meschinità.

Se la nera era arguta e lapidaria, la bionda era arrogante e vanitosa; quella sincera fino sull'osso, questa invece finta già a fior di pelle; quella impassibile ma tagliente, questa incedeva a scatti fra solenni pause come se stesse dirigendo un'orchestra.

Ogni incontro poteva degenerare in uno scontro se la piccola volpe non avesse avuto l'astuzia di sottrarsi sbrigativamente alla petulanza dell'avversaria. Erano concittadine ma non amiche anche se per convenienza a volte simulavano di condividersi di fronte al pubblico.

Non poteva esistere al mondo una coppia più singolare di quelle due creature femminili rimaste zitelle sempre in attesa di un principe azzurro mai spuntato sulla faccia della terra conformemente ai loro insaziabili gusti di perfezionismo che non avevano saputo applicare neppure a se stesse.

Così sono diventate proverbiali e sono passate quasi centenarie alla vita eterna. Anche se fossero campate come Matusalem, si dice di 999 anni, non si sarebbero mai arrese al loro progetto di egemonia e di vana gloria.

Quel Dio che le ha pensate e create per spedirle sulla terra, e più sventuratamente nel medesimo paese, a camminare insieme da rivali, forse ora le avrà rappacificate nel suo regno affinché possano godersi beatamente in pace la vita eterna.

d.g.

Camminata non competitiva Aido - 9/8/1998

INFORMA. I. D. O

La Camminata non competitiva organizzata per domenica 9 Agosto in collaborazione con l'Atletica Valle Brembana e con il gruppo AVIS, è stata largamenrte partecipata: oltre 300 infatti sono stati gli iscritti (in prevalenza provenienti da paesi limitrofi).

L'iniziativa è stata particolarmente gradita e numerose sono state le manifestazioni di apprezzamento dei partecipanti.

Un doveroso e cordiale ringraziamento va rivolto a quanti si sono prodigati per la buona riuscita di Quest'iniziativa: al Gruppo Atletica Valle Brembana per l'organizzazione tecnica ed il generoso contributo, al Gruppo AVIS per l'immancabile presenza... nonché a tutti i commercianti zognesi che, con "ricchi premi e cotillon", hanno reso davvero più simpatica e piacevole questa giornata...

Ancora grazie a tutti e ... appuntamento al prossimo anno (Domenica 8 agosto 1999!) !!!

Giancarlo Salvoldi, promotore della legge «Ritorno del treno nelle valli bergamasche» 1992

IL TRENINO DI SALVOLDI

Pubblichiamo un'intervista all'onorevole GianCarlo Salvoldi, cui si deve la paternità della legge che ha posto le fondamenta per il ritorno del trasporto su rotaia nelle valli bergamasche. Nel '90 l'approvazione della legge aveva suscitato ampio consenso ma anche molte perplessità e, come conferma l'intervistato, non pochi scettici sorrisi.

D. Sono otto anni che il Parlamento ha votato la tua legge per riportare il treno nelle Valli, ma non si vede ancora niente. La gente non ha tutte le ragioni per pensare che si tratti di una promessa illusoria?

R. Una delle mie caratteristiche è la tenacia, e la vicenda della miniera di uranio di Novazza dice che quando assumo un impegno con i cittadini non mollo la presa; sono uno dei pochi che per vent'anni ha creduto che il treno tornerà, come la gran maggioranza dei bergamaschi desidera, e in questa direzione i progressi sono stati numerosi e di decisiva importanza.

D. Che cosa giustifica concretamente la tua fiducia?

R. La sequenza dei fatti che possiamo constatare e mettere a bilancio. Dopo che il Parlamento aveva approvato la mia proposta, la Regione Lombardia è stata costretta, nel '92, a mettere a disposizione mezzo miliardo per i progetti. Di conseguenza, per effetto cascata della mia legge, ne è derivata la possibilità per la Provincia di Bergamo di far stendere i progetti.
Il Comune di Bergamo poi, dopo l'approvazione della legge sui trasporti metropolitani nelle città, utilizzò questi progetti in una lodevole collaborazione tra l'amministrazione comunale e quella provinciale, cui compete il territorio delle valli dove permangono i sedimi ferroviari delle vecchie società F.V.S. e F.V.B.
E su questi è intervenuta la legge per le privatizzazione che ha dato la facoltà alla Provincia di Bergamo di acquistarli a prezzo bassissimo, ma alla condizione, che abbiamo posto con determinazione, che la destinazione fosse esclusivamente ferroviaria, pena il decadimento del diritto alla proprietà.

D. Ma a cosa è servito se ormai il 10% dei sedimi della vecchia ferrovia è scomparso o è occupato da fabbricati?

R. Ecco, questa è una storiella che in parte è priva di fondamento e in parte non ha nessuna importanza, anzitutto perché sugli 80 chilometri di tracciato nelle due valli non esiste un mattone sopra l'altro; e poi perché come si fanno grandi gallerie stradali, non si possono fare piccole gallerie per il treno nei tratti che in questi anni sono stati occupati dalla strada.

D. Ma i soldi dove sono?

R. Il primo lotto richiede circa 150 miliardi per realizzare la testa della stazione centrale, computerizzata, e per i primi chilometri verso le valli. Facciamo i conti: 52 miliardi sono stati stanziati da Roma nel 1996. Nei giorni scorsi il Governo ne ha stanziati altri 25 coerentemente con la «Risoluzione Salvoldi». Un mese fa sono stati stanziati 30 miliardi dalla Regione Lombardia, e infine ci sono i 30 della Provincia e i 15 del Comune di Bergamo. Totale fa 152 miliardi: ormai ci siamo.

D. Ma le amministrazioni locali, ci credono davvero?

R. Certo non sono nelle condizioni migliori per ottenere risultati immediati e anche tutto per colpa loro, perché Bergamo ha l'Ulivo in Comune, la Lega in Provincia e in regione il polo. L'assessore Rodeschini su quest'argomento è ben intenzionato e si è dato da fare anche per integrare l'opera nel nuovo Piano regolatore, altro problemino che certo non favorisce soluzioni rapide. Quanto alla Provincia, in base alle dichiarazioni fatte prendo atto con soddisfazione che si è impegnata più volte a considerare la questione prioritaria nei suoi programmi: occorre che mantenga anche gli stanziamenti promessi.

D. Parliamoci chiaro. La gente sarà anche favorevole al trenino, ma chi la schioda dal sedile dell'auto?

R. Questa è una questione di civiltà di pensare come nei paesi europei progrediti. Credo che molti comincino ad avere nausea di troppa auto: e se costoro cominceranno anche a vedere convogli veloci che sorpassano le code di auto e treni silenziosi e senza scarichi fumosi, saranno invogliati a salire su quelle confortevoli vetture, come nelle più moderne città europee.

D. E questi progetti quando dovrebbero avverarsi?

R. Io in Parlamento la mia parte l'ho fatta, e la battaglia è stata dura. Ricordo che un secolo fa per portare le ferrovie a Clusone e a Piazza Brembana sono stati sufficienti tre anni. Oggi io interpello con forza le Amministrazioni Locali, Regione, Provincia e Comune, e chiedo loro uno sforzo di collaborazione per superare le difficoltà delle differenze in nome della qualità della vita dei bergamaschi, anche perché l'eventuale sconfitta su questo terreno sarebbe negativa per ognuna di loro.
Non si può sperperare un'occasione storica

20 agosto 1998

Giancarlo Salvoldi

«30° CAMPANINA DEL CABIANCA»

Una magnifica giornata, un sole splendido, è stata la cornice che ha accompagnato sulla vetta del Monte Cabianca, gli innumerevoli appassionati, che domenica 6 settembre 1998, hanno voluto commemorare l'ormai tradizionale «Festa della Campanina», giunta alla trentesima celebrazione.

Era entusiasmante poter ammirare, dalla diga del Fregabolgia, la fila interminabile di appassionati che, in quella giornata, erano consapevoli, che non stavano partecipando ad una comune escursione in montagna, ma che era loro intenzione far rivivere la memoria che è la legge della storia.

Mai sulla vetta del Monte Cabianca, al cospetto della Campanina, tanti amici si trovavano insieme per testimoniare il loro affetto agli amici scomparsi.

Significativa la presenza di alcuni alpini con il loro cappello e il gagliardetto del Gruppo A.N.A. Zogno.

Ancor più edificante è stato il poter scorgere, fra i presenti (all'incirca 250 persone), papà, mamme, con i loro figlioli, alla loro prima esperienza di montagna. Questo è di conforto ed una speranza per il futuro.

Non poteva certo mancare la gioia, l'allegria in un giorno così particolare. Ci ha pensato il «Coro Fior di Monte» con il suo maestro Carlo Minelli. Con i suoi canti ci ha rallegrato ed anche commosso, in modo particolare durante la S. Messa. Sono questi i momenti che si sente il sangue pulsare nelle vene ed il tuo corpo è attraversato da un fremito gelido.

Sono stati pure portati a conoscenza dei cenni storici sulla Campanina; Questo perché fra i presenti, si é notato, con molto piacere, parecchi giovani. A loro abbiamo dato l'incarico di tramandare nel tempo, con il loro entusiasmo e con la loro generosità, la possibilità di ritrovarci sul Cabianca, che si può considerare la montagna degli zognesi, per trascorrere insieme questi momenti forti di amicizia e di solidarietà.

Sono stati ricordati i nostri amici ormai scomparsi fisicamente, ma presenti nel nostro cuore e nella nostra memoria. Ci hanno incoraggiato a mantenere vivi nel nostro cuore quei valori di amicizia, di fratellanza, di accoglienza, di generosità, di solidarietà, che sono il fondamento del perché si è voluto porre sul Cabianca la Campanina.

Sono stati ricordati anche i nostro sacerdoti, che lungo questi trent'anni, sono stati con noi sul Cabianca. Don Sandro che nel 1968 ha benedetto la posa della Campanina.

Sono seguiti i nostri concittadini Don Giuseppe Ferrari e Padre Cristoforo Zambelli. Il nostro Don Giulio per ben vent'anni, con il sole, la pioggia, i fulmini, la neve, sempre ha voluto essere con noi, e per questo noi tutti gliene saremo grati per sempre.

Tanta era la sua gioia di salire con noi sul Cabianca, ma quest'anno ha voluto donare questa gioia al nostro concittadino Don Mario Zanchi, più giovane.

Non era su con noi, ma il suo cuore ci ha assicurato, pulsava all'unisono con il nostro.

Il momento più importante della giornata è stato la celebrazione della S. Messa, presieduta da Don Mario, che ci ha ricordato che è sulla montagna che l'uomo si sente più vicino a Dio e riesce a percepire il vero significato della vita.

La nostra fede, il ricordo dei nostri amici scomparsi, si consolidano di fronte allo spettacolo di queste meravigliose cattedrali che sono le montagne.

Al termine della S. Messa è stato distribuito un bel portachiavi ricordo del 30° della Campanina. Il pensiero è stato gradito da tutti.

Quanta tristezza nei nostri cuori quando abbiam dovuto scendere a valle.

Abbiamo incaricato il vento di accarezzare per noi la Campanina, e di farle compagnia sino all'anno prossimo, quando ancora numerosi ritorneremo sul Cabianca per mantenere fede a questa nostra promessa.

Concludendo con un grazie sincero, a coloro che hanno organizzato in modo esemplare la festa del 30° della Campanina del Cabianca.

Lino Micheli

A V V I S O

CAI DI BERGAMO
CLUB ALPINO ITALIANO
SOTTOSEZIONE DI ZOGNO

VIA UMBERTO I - ZOGNO (BG)
TEL. 0345/91021-93429
APERTURA SEDE:
MARTEDÌ E VENERDÌ
DALLE ORE 21 ALLE 22

ATTIVITÁ ESTIVA '98

Caré Alto (m. 3462)
Sabato e domenica 4/5 luglio
N. 20 partecipanti

Tofana di mezzo (m. 3244)
Sabato e domenica 25/26 luglio
N. 20 partecipanti (con CAI Lovere)

Gran Zebrù (m. 3859)
Sabato e domenica 11/12 luglio
N. 20 partecipanti

Trekking Alto Adige-Valle Aurina
Settimana di Ferragosto 9-15 agosto
N. 8 partecipanti

Si sono inoltre svolte alcune uscite in mountain bike tra cui il giro della Val Taleggio (dal passo di Baciamorti ai piani di Artavaggio) e il giro dei Laghi di Cancano da Bormio a Livigno

CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo
concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di:
Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole
Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

2P CENTRO VENDITA 2P

di Pesenti Marco e Bruno

COLORIFICIO

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
FAI DA TE - TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

CENTRO MODA
COLLEONI

CONFEZIONI UOMO - DONNA - PELLICCERIA
TUTTO PER TUTTI A PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR, 5 - TEL. 0345-91107

LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA DI
CARMINATI & SONZOGNI

Cucina Snaidero (4 metri lineari) completa di elettrodomestici, tavolo e sedie. *più* Camera in noce o laccata (colore a scelta) dotata di armadio a sei ante. *più* Mobile da soggiorno in noce o laccato (colore a scelta) 3,5 metri lineari *più* Salotto Seven in tessuto divano a 3 posti più divano a 2 posti

Al prezzo di soli 29 milioni. *Ambienti acquistabili anche separatamente*

Un'offerta eccezionale alla quale dire subito Sì.

Diamo credito ai vostri desideri con comodi finanziamenti personalizzati. Una vantaggiosa opportunità che rafforza un dialogo di fiducia fatto di cose "che non hanno prezzo": cortesia, competenza e disponibilità.

Carminati & Sonzogni Arredamenti srl - via A. Locatelli, 9 - 24019 Zogno, valle Brembana (BG) tel/fax **0345/91119**

FAI IL PUNTO SUL TUO FUTURO

PUNTO PREVIDENZA

Un punto di riferimento in ogni filiale per pianificare il tuo futuro previdenziale. Soluzioni personalizzate per la gestione professionale del tuo risparmio, per costruirti una pensione integrativa, per proteggerti contro i rischi di malattia e di infortunio. Vieni in Banca. Puoi garantirti un presente più sicuro ed un futuro più sereno.

PREVIDENZA P&P PROTEZIONE

PROGETTO SICUREZZA DOMANI

DM

GESTIONE TITOLI GT ASSICURAZIONI

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA
COMMERCIO
VINI ed ACQUA
BIRRE NAZIONALI
ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

Mediazioni VALLICASA

Agenzia di intermediazione immobiliare

Quando la professionalità è di...casa!

1) **ZOGNO - SPINO AL BREMBO** prossima costruzione villette bifamiliari, quadrifamiliari, taverna, box doppio, tre camere, tripli bagni, giardino di proprietà, finiture personalizzate, minimo acconto.
2) **ZOGNO - ENDENNA** occasione, recentissimo mq. 100, cucina, soggiorno, 2 camere, balconatissimo, cantina, box, L. 10.000.000 acconto. 0345/91505.
3) **ZOGNO - POSCANTE** costruende nuove villette, 2 piani, taverna, box doppio, tripli servizi, 3 camere, ampio giardino, finiture personalizzate, pagamenti.
4) **ZOGNO** grande cascinale in pietra con adiacente rustichetto di totali mq. 450, terreno di proprietà L. 145.000.000 mutuabili.
5) **CERCHIAMO** urgentemente per nostra clientela, appartamenti, rustici, villette, terreni, pagamento in contanti.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57
Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

dal BUSI

di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

Amministrazione Condomini

contratti di locazione * gestione affitti

Geom. PAOLO DELLA CHIESA ISCRITTO ANACI

0345 94460

®

il gabbiano azzurro

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE
SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

di **FERRARI LUCIANO**
Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) **92665**
ZOGNO

COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER BERGAMO, LECCO, COMO, SONDRIO

SEMPERIT

ASSORTIMENTO

PIRELLI **Goodyear** **MICHELIN**

E CATENE-NEVE **KÖNIG**

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO

LA CARTOLIBRERIA

di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223

RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
ZOGNO

copra ACCANTO A TE

capelli
HI-FI TV VIDEO ELETTRODOMESTICI
DI ANGELO CAPELLI & C. srl
Via Cavour, 23 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91008
Laboratorio assistenza - Tel. 0345-92561

NEGOZIO in SIP

QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI
  REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE
  SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI
  YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC
  ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

CODIFAL s.r.l.

VENDE APPARTAMENTI
ZOGNO - Via S. Bernardino

VENDE AUTORIMESSE
ZOGNO - Via C. Battisti

Ufficio vendite c/o:
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
Geom. ROBERTO GOGGIA
Geom. FRANCESCO RISI
Via XXIV Maggio, 2 - 24019 ZOGNO (Bg)
Tel. 0345/93.055 - Fax 0345/94.014

CREDITO BERGAMASCO

Gruppo Bancario Popolare di Verona-S.Geminiano e S.Prospero

FILIALE DI ZOGNO

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OTTICO OPTOMETRISTA
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

H.T.A. snc di
CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

CERONI WALTER

MAGAZZINO
UFFICIO

Via Piave, 8 Ambria
Tel. 0345/92646 - Fax 0345/92956
24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI
SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C., CIVILI ED INDUSTRIALI
IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE
AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE
REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO
CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14

AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396

AGENZIA DI BREMBILLA: Via Case Fuori
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98181